

Gabriele Verri, una voce della Lombardia preilluministica aperta al nuovo? Le sue consulte: un sondaggio

Maria Gigliola di Renzo Villata*¹

SUNTO – Il saggio intende gettare un primo sguardo al ricco materiale contenuto in Archivio Verri, soprattutto alle cart. 323 e 324, denominate “Consulte” di Gabriele Verri. La consulta del padre dei fratelli Verri in tema di tortura è ampiamente nota ma non lo sono le consulte redatte sugli argomenti più svariati a mezzo del Settecento, che offrono una chiave di lettura su molte delle questioni di più scottante attualità in quel momento storico. Vi si trovano pareri su problematiche successive riguardo a famiglie illustri del Ducato, per fare un esempio fra i tanti, o sull’opportunità di raccogliere in una sola edizione le innumerevoli gride per un certo periodo di tempo con intenti “consolidatori” e di certezza del diritto, proposta proveniente da Giuliani. Non vi sono solo “consulte” redatte da Gabriele, ma a lui si affiancano, nella sottoscrizione, altri nomi di soggetti operanti nel Ducato e attenti alla cosa pubblica.

PAROLE CHIAVE – Preilluminismo; Finanze; Imposte; Carriera di un *civil servant*; Progetti di riforma.

ABSTRACT – The paper aims to take a first look at the rich material contained in the Archivio Verri, especially at cart. 323 and 324, called “Consulte” of Gabriele Verri. The consultation of the father of the Verri brothers on the subject of torture is widely known, but

* Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere (Membro effettivo). Già Professoressa di Storia del diritto medievale e moderno presso l’Università degli Studi di Milano. Email: gigliola.direnzovillata@unimi.it. Si pubblicano qui i primi esiti di un sondaggio sulle consulte inedite di Gabriele Verri, che sono da tempo oggetto delle mie ricerche ora in parte già pubblicate con un titolo diverso (*Gabriele Verri e le sue ‘consulte’: una voce della Lombardia preilluministica aperta al nuovo?*) e un contenuto, qui integrato e aggiornato, in *Giustizia e potere tra antico e nuovo regime. Studi in ricordo di Armando De Martino* (Ius Regni), 2024, pp. 204-241. Relazione tenuta l’1 febbraio 2024.

Rendiconti 158.3/2025, Doi 10.3280/rndoa2025oa22292

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.

not so he consultations drawn up on the most diverse topics in the middle of the 18th century, which offer a key to understanding many of the most burning issues of the day at that time in history. There are opinions on succession issues concerning illustrious families of the Duchy, to give just one example among many, or on the advisability of collecting in a single edition the innumerable gride for a certain period of time with the aim of “consolidating” and ensuring legal certainty, a proposal that came from Giuliani. There are not only “consulte” drafted by Gabriele, but he is joined in the subscription by other names of subjects operating in the Duchy and concerned with public affairs.

KEYWORDS – Pre-Enlightenment; Finance; Taxes; Career of a *civil servant*; Reform projects of reform.

UNA PREMESSA

Per lungo tempo le vicende lombarde dal tardo Cinquecento al primo Settecento, i secoli della “dominazione spagnola”, sono state quasi trascurate da una storiografia o, piuttosto, descritti in termini di decadenza o malgoverno,¹ salvo poi concentrarsi sulle “stelle” di un illuminismo carico di proposte innovative e non così sempre rivoluzionarie. Solo da pochi decenni si è avviato un processo di ricerca volto a valorizzare, tra luci e ombre, un’immagine del periodo più articolata: un arco temporale denso di eventi, nomi e personaggi, solo per attirare lo sguardo di chi legge su quanto brilla di più, merita di essere ricostruito in modo più oggettivo.

Nel corso dei miei ormai non pochi decenni di impegno scientifico mi sono rivolta, non certo in maniera esclusiva, a ciò che sembrava non brillare, quanto a fonti teoriche e pratiche, nel mio versante specialistico di storica del diritto, giungendo ad apprezzare fonti tardo settecentesche del primo Ottocento, espressione di un prolungarsi dell’onda lunga dei secoli precedenti, non senza raccogliere, talora, lo spirito di modernità pure diffuso in ambienti tendenzialmente conservatori.

È lo stesso spirito di modernità, latente e forse appena espresso, che io ho rilevato in un personaggio della famiglia Verri sicuramente più lontano dai riflettori della grande storia rispetto ai suoi discendenti.

¹ Cfr. ad esempio, per non menzionare i contributi della storiografia spagnola, tra cui, quelli di Alvarez Ossorio Alvarino (1992; 1995; 1997), quanto afferma G. Signorotto (2001), pp. 5 ss.; già Id. (1996; 1995 e 1992a), oltre l’*Introduzione* al volume dello stesso Signorotto (1992b).

1. UN PRIMO APPROCCIO AL PERSONAGGIO E ALLA SUA POLIEDRICA ATTIVITÀ

Ritornare a studiare le carte dell'Archivio Verri è per me sempre un'avventura: una giurista-storica, quale io mi sento, quasi “sprofonda” in un mare di documenti che si succedono senza tregua, piccoli frammenti pieni di fascino, di una vita di un secolo lontano, di cui si ricordano i grandi eventi ma, non così di frequente, il quotidiano.²

La famiglia Verri, sotto questo profilo, è una delle eccezioni. Ben nota a molta storiografia: di essa sono state ricostruite, in particolare, le vicende dei fratelli Verri, soprattutto di Pietro e Alessandro, che hanno goduto di più riconoscimenti per le loro opere e “vivono” nel loro fittissimo scambio di lettere per circa un trentennio: il primo è stato al centro – come si sa – di un'edizione nazionale in più volumi (l'ultimo apparso nel 2025, il terzo della terza serie, contiene, di Pietro, *Scritture, consulte e relazioni* redatte tra il 1776 e il 1780) (P. Verri, 2025), che ha permesso di conoscere il suo operato e parte della corrispondenza fino ad allora inedita, oltre che di una mirabile biografia, *I progressi della ragione*, dovuta a Carlo Capra; il secondo ha suscitato ricerche ed edizioni per il complesso della sua attività letteraria, quale storico e tragediografo;³ meriterebbe forse più attenzione come giurista, quale emerge dalle sue difese da protettore dei carcerati.⁴

Il padre Gabriele è rimasto come avvolto in un cono d'ombra, contrapposto ai suoi apprezzati discendenti per lo spirito tendenzialmente conservatore,

² Ringrazio con molto calore la dottoressa Barbara Costa, responsabile dell'Archivio storico Intesa San Paolo, a cui fa capo l'Archivio Verri, e la dottoressa Ilaria Pasotti per l'aiuto fornitomi nella consultazione delle carte dell'Archivio.

³ Gli studi dedicati ad Alessandro Verri, alla sua biografia e alla sua produzione letteraria sono ormai numerosi: per una prima ricognizione si può consultare la voce redatta da Musitelli (2020). Di recente, in una mostra presso la Biblioteca Nazionale Braidense dal titolo *Alfa Beta*, tenutasi tra fine settembre e dicembre 2023, è stato esposto, di Jacopo Facciolati, *Compendiaria graecae grammatices institutio in usum Seminarium Patavinum*, Patavii, G. Maffrè 1763, sguardia anteriore e pp. 6-7, accompagnato da annotazioni di Alessandro (conservate in Milano, Archivio Verri presso la Fondazione Mattioli per la storia del pensiero economico, presso Università degli Studi di Milano (d'ora in poi AV), 492. Fasc. 1). Cfr. *Alpha Beta. Apprendere il greco in Italia (1360-1860)* (Della Rocca De Candal, Sachet e Zetti, a cura di, 2023, p. 123). Per le difese da protettore dei carcerati cfr. *infra*, alla nota 12.

⁴ AV, 481-482: «Difese dei carcerati».

messo a confronto con i figli protagonisti lombardi dell'età dei lumi, espressione di un riformismo che la successione delle vicende storiche sottolineava sempre di più come necessario.⁵

Ciò non toglie che, al di là di alcune posizioni, per così dire, retrive, per cui Gabriele è passato alla storia – la sua consulta contro l'abolizione della tortura nel 1776 ne è un esempio paradigmatico⁶ – Gabriele sia stato personaggio molto attivo, non solo come *public servant*, immerso, nel corso della sua esistenza, nel mondo politico, economico e culturale coevo, delle cui passioni era partecipe, come è attestato da ciò che è stato trasmesso a stampa e dal materiale rimasto manoscritto: su questo ultimo versante l'Archivio Verri offre cospicue testimonianze.

Ugo Petronio ha potuto parlare, quasi cinquant'anni fa, di una «cultura delle istituzioni» per definire l'impegno culturale del personaggio che, giurista, coniuga quanto la tradizione del *mos italicus*, ancora viva nell'area italiana e non solo, si trascina attraverso i secoli, e l'apporto del *mos gallicus*, che nel primo Settecento si presenta sotto le sembianze di un neoumanesimo giuridico. Fenomeno questo a mio avviso presente già nel tardo Cinquecento perché consente ai giuristi dell'epoca di unire i vantaggi di un approccio pratico al diritto comune, allora dominante, con quelli di un'interpretazione filologicamente corretta delle norme. Io l'ho riscontrato persistente anche nel Settecento inoltrato nello studio di una raccolta di *allegazioni* lombarde del Fondo Margarita, conservate alla Statale (di Renzo Villata, 2006b e 2024a, 2024b).⁷

In Gabriele i suoi lavori, di varia natura, di carattere esegetico, storico-giuridico e le stesse consulte, su cui mi soffermerò in particolare, attestano questa “postura”.

Nelle *Memorie riguardanti il Conte Don Gabriello Verri e le sue incombenze e cariche da lui sostenute sino all'anno 1753*,⁸ Gabriele rammenta il suo

⁵ Oltre alle pagine dedicate a Gabriele da Capra (2002), *passim*, ma specialmente pp. 33-61; Panizza e Costa (2000); di Renzo Villata (2013; 2020 e già 2006a).

⁶ La consulta di Gabriele Verri è pubblicata in appendice a Di Noto (1977).

⁷ Inoltre, sul neoumanesimo giuridico, espresso nell'area italiana da alcune figure di rilievo come Domenico Aulisio, Giuseppe Averani e Gian Vincenzo Gravina, Birocchi (2002), p. 317 ss. Ma cfr. anche di Renzo Villata (2006b e 2024b).

⁸ Cfr. AV, 358.7: *Memorie riguardanti il Conte Don Gabriello Verri e le sue Incombenze e cariche da lui sostenute sino all'anno 1753* (due copie, di cui una con aggiunte e correzioni in parte di mano dello stesso Gabriele (cfr. Panizza e Costa, 2000, spec. p. 19). Isidoro Bianchi se ne servì per le sue *Memorie per servire all'elogio del Conte Gabriele Verri* (Bianchi, 1808). Cfr. un cenno in di Renzo Villata (2009), p. 9.

percorso di crescita culturale, volto «a coltivare l'eloquenza, l'Erudizione, l'Elocuzione sì latina, che toscana e la Italiana poesia», nella convinzione che l'apprendimento del diritto fosse «inutile o trascurato» se non integrato da altre conoscenze: era il programma metodologico delle nuove frontiere del diritto comune, ancora legate al “vecchio” ma non contrarie, anzi direi quasi appagate da una sua “contaminazione” con l'approccio storico-filologico, capace di iniettare innovativi strumenti nell'applicazione forense del diritto.

La sua adesione in giovanissima età (era nato nel 1695), fin dal 1717, con il nome di Elsindo Sferiano, alla «colonia milanese degli Arcadi», un esperimento decisivo sulla via dell'affermazione di una coscienza culturale municipale» (Gaspari), fondata nel 1704 dal chierico regolare della Congregazione somasca Gian Antonio Mezzabarba, che si riuniva nel giardino di uno dei membri assai attivi, il futuro più volte presidente del Senato conte Carlo Per tusati, allora questore (Baragetti, 2011, spec. p. 3 e 2019, spec. p. 299; Gaspari, 2018, spec. p. 51 e Id., 1990), lo porta a sviluppare una vocazione poetica, manifesta in alcune centinaia di *Rime* composte fra il 1715-1716 e il 1733.⁹

Ma il suo *cursus honorum* comincia già prima. Nel 1714, non ancora laureato (lo sarà nel 1717¹⁰), è già protettore dei carcerati, come lo saranno poi Pietro (tra il 1751 e il 1752), e Alessandro, suo figlio, per un periodo più intenso di attività, con ben «in due anni [...] trentaquattro *pledoyers* in difesa di processati» (Musitelli, 2010 e 2017; P. e A. Verri, 1980, lettera del 7 novembre 1766, p. 75). Rimarrà in tale carica fino al 1731 e, in questa veste, parteciperà attivamente, come era tenuto, per dovere istituzionale, alla distribuzione del pane ai carcerati secondo calendario e alla visita ai detenuti per la spedizione delle loro cause, difendendoli con *allegazioni* anche dotte.¹¹ Nello stesso 1714 diviene uno dei sei probi del Tribunale delle strade, per poi passare nel '19-'20 e nel '24 a esercitare la funzione di giudice nello stesso Tribunale;¹² nel '19

⁹ AV, 358, fasc. 1: *Rime del Conte Gabriele Verri Milanese, tra gli Arcadi Elsindo Sferiano 1722*, ma nel fascicolo assemblato sono contenute anche *Rime* di epoca posteriore. Cfr. Orlandi Balzari (2006a e b; 2004).

¹⁰ Cfr. AV, 44.4; Pavia, Archivio di Stato, Università, *Doctoratus*, cart. 88, fasc. 171. Cfr. ora Buccomino (2023), p. 650 (n. 5801).

¹¹ Cfr. AV, 41.4, con una stampa dei *Nomi de SS.^{ri} Protettori de' Carcerati dell'anno 1714*; AV, 41.6; AV, 311 (*Collectanea iuridica*, t. 3): cfr. *L'innocenza di Gio. Battista Rontondi*, cc. 59v-72r; I.C.D. *Petro Paulo*, cc. 57r-58v, risalenti al 1723; AV, 312: *Pro Petro Magno*, cc. 63r-65v, *Per Gio. Strozzi*, cc. 149r-151v (sono tutte sottoscritte da G. Verri in qualità di protettore dei carcerati). Cfr., su questa magistratura, almeno Visconti (1913).

¹² AV, 41, 3.

entra nel Collegio dei nobili giureconsulti della città di Milano.¹³ Sarà protettore di vari monasteri milanesi e del territorio viciniore (di S. Margherita, S. Marcellina S. Maria Maddalena del Borgo Busto, S. Maria alle Vetere, S. Girolamo del Borgo di Vimercate, della Veneranda Scuola di S. Maria delle Grazie).¹⁴ Nel '26 diviene vicario di provvisione; nel '27 e '28 gestisce l'ufficio di provicario del Banco di S. Ambrogio, istituzione finanziaria ambrosiana di rilievo;¹⁵ nel '29 è sindaco del fiume Olona; dal '34 al '36, questore straordinario togato, nel '40, quale patrizio, è tra i sessanta decurioni del Consiglio generale della città di Milano, nel '41 avvocato fiscale, carica di assoluto risalto per il suo futuro professionale, impegnato nella gestione di moltissime questioni e vertenze, oltre che incaricato di "spedizioni" importanti al Congresso di Vigevano (nel 1744), in esecuzione del trattato di Worms, per regolare la cessione dei territori ceduti al re di Sardegna, e altrove. Per limitare lo sguardo alla sola attività amministrativo-istituzionale, balza all'occhio il suo "ingresso" precoce, secondo i nostri standard, nel cuore pulsante della vita del Ducato di Milano anche prima della laurea: si conservano nell'Archivio Verri tracce di suoi *curricula*, aggiornati in concomitanza con i suoi "avanzamenti di carriera", coronati dalla nomina a senatore "straordinario" del Senato di Milano, nel 1749,¹⁶ e a consigliere reggente nel Supremo Consiglio d'Italia nel 1753.¹⁷

¹³ Si tratta di dato che risulta da diversi documenti dell'Archivio Verri.

¹⁴ AV, 41.5.

¹⁵ AV, 41.7. Cfr., per una efficace ricostruzione della vita del Banco, costituito nel 1593, e del suo rilievo come istituzione finanziaria fondamentale dello Stato di Milano per la gestione del sistema fiscale e del debito pubblico, Cova (1972).

¹⁶ AV, 41.7: ivi, *Cesareo Regio Diploma* della promozione alla dignità di regio ducale senatore di Milano fatta *motu proprio* da S.M. Maria Teresa al signor avvocato fiscale conte don Gabriele Verri (la data indicata è il 16 agosto, ma il diploma, conservato nella camicia che reca l'intestazione, reca la data del 16 aprile 1749); per gli incarichi precedenti al '49, indicati nel testo, cfr. AV, 41.14.15 e 23; AV, 40.1.6 e ancora 1.8: 1.10; 1.11; 1.16 ecc. Cfr. anche ASMi, *Uffici giudiziari*, p. a., 190, fasc. *Verri Gabriele*, con diversi documenti, compresi quelli relativi alla nomina quale senatore straordinario e altri che sollecitano suoi avanzamenti di carriera e maggiori compensi, o mirano a scagionarlo dai sospetti per il servizio prestato nell'intermezzo degli anni '30, o conferiscono deleghe per la trattazione di cause come quello del 1762 per «le cause della Sagra Religione di Malta»; cfr. inoltre Cremonini, a cura di (2008), p. 559.

¹⁷ AV, 41.9. Cfr. anche AV, 41.8: il conte Pallavicini, nel trasmettere il 17 aprile 1751, la consulta sul Bilancio camerale, perora la causa di Gabriele che, descritto come «insostituibile»

“Uomo delle istituzioni”, impegnatissimo, oberato di moltissimi compiti, redige in gran numero consulte sulle più svariate tematiche dimostrando, in tutte le circostanze, una apparentemente ottima conoscenza della macchina istituzionale e finanziaria del momento (e anche della sua storia, del suo svolgersi nell’epoca precedente, con i problemi di lungo periodo connessi).

L’opera forse più nota, almeno agli storici del diritto, è l’edizione milanese delle *Novae Constitutiones Mediolani* preceduta dal *De origine et progressu iuris mediolanensis prodromus* (Verri, 1747),¹⁸ che rinvia a un atteggiamento, allora ricorrente, di recupero della memoria storica legata al territorio d’origine, declinato, in quel caso, sul versante del diritto ambrosiano e lombardo (come avviene, in parallelo, per altre realtà istituzionali coeve), coniugato a una passione per l’antichità e la storia dal sapore umanistico: si può seguire lo svolgimento attraverso i secoli del farsi di una categoria di *diritto patrio* (di Renzo Villata, 2006a e 2006c).¹⁹

Ma il largo interesse per la legislazione non solo principesca e municipale è attestato da un *Commentarium ad Novas Constitutiones*²⁰ e dalle *Adnotationes ad Statuta Mediolani*, risalenti al 1731.²¹ Le sue *Memorie storico-politiche della Lombardia austriaca*, conservate, inedite, insieme alla *Continuazione*, nell’Archivio Verri, oltre all’*Istoria della Lombardia austriaca*,²² ne offrono una eloquente testimonianza, così piene di eventi, vissuti talvolta in prima persona e ricostruiti con amore per il dettaglio, passione per la storia e viva partecipazione.

Fu dunque un “intellettuale” (su questo dissenso da una definizione degli intellettuali data da Sabino Cassese nel corso del suo recente *Intellettuali* (Cassese, 2021, spec. pp. 19 ss., 22 ss.), sostanzialmente circoscritta ai soli *intellettuali* di ambiente illuministico e periodi successivi), attento alla storia, poeta,

suo aiuto nel disbrigo di importanti incarichi, «merita» una promozione indicata come l’ufficio di reggente che poi Gabriele otterrà più tardi.

¹⁸ Il *Prodromus* fu stampato anche in edizione separata.

¹⁹ Utile la lettura degli altri saggi del volume per un interessante parallelismo.

²⁰ AV, 325-326: *Commentarium ad Novas Constitutiones*. Cfr. Panizza e Costa (2000), pp. 16 e 326.

²¹ Cfr. AV, 328: *Adnotationes ad Statuta Mediolani*: cfr. anche, con il medesimo contenuto sostanziale, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AH.XII.35 e Biblioteca del Senato della Repubblica, *Statuti manoscritti 573*. Cfr. Panizza e Costa (2000), pp. 16 e 326.

²² AV, 339-342: *Memorie storico-politiche della Lombardia austriaca*, e AV, 345-351: *Istoria della Lombardia Austriaca* (Panizza e Costa, 2000, pp. 16-18).

ma insieme uomo delle istituzioni, conoscitore raffinato di esse e del loro funzionamento dall'interno, diplomatico in alcuni momenti della sua vita, esperto di diritto e... aggiungo, di economia e finanze, pronto a prestare il suo parere in una miriade di allegazioni, a formulare una consulta su invito dell'autorità superiore o a stendere un parere, o a offrire un patrocinio per una controversia tra privati. Due cartelle dell'Archivio, da integrare con altre per ricavarne un quadro dai contorni più precisi, conservano ampie tracce di questa sua attività e aprono uno squarcio sulla vastità e complessità delle sue competenze, rivelate in un variegato campionario di controversie, anche di privati, e di questioni delicate, soprattutto a sfondo politico-fiscale, affidate alla sua acribia dai vari committenti istituzionali.

Molte di queste sono "note" attraverso i *Diari* della sua attività diplomatica, svolta durante i congressi di Vigevano, di cui si conservano *Consulte e altri scritti da me stesi in occasione de' Congressi tenuti in Vigevano* nel 1744, per trattare l'esecuzione dell'articolo IX del trattato di Worms insieme a Leone Peyri, considerato a Vienna uomo di fiducia,²³ di Nizza tra il 1748 e il 1749²⁴ e di Varese (nel giugno 1752),²⁵ ormai senatore, o del suo soggiorno viennese.²⁶

Se ne ricava un'impressione viva, ancora una volta, durante il *Diario viennese*, ma è così anche per gli altri diari, dettagliatissimi, che fanno sorridere, e raccontano anche delle difficoltà materiali affrontate da Gabriele nei viaggi, nella permanenza e nei contatti. Sono comunque testimonianza di un'attività

²³ AV, 337.1. Cfr. ASMi, *Dispacci reali*, b. 208: dispaccio 4 gennaio 1744 riguardo alla cessione a favore del Re di Sardegna con riferimento a un precedente dispaccio «istruttivo» del 3 gennaio 1744; dispaccio 29 gennaio 1744, relativo alla nomina dei delegati Leone Peyri e Gabriele Verri come fiscale. Sul Peyri cfr. Cremonini, a cura di (2008), p. 291, oltre a Petronio (1972) *ad indicem nominum*, ma spec. p. 231, ove si rileva che il plenipotenziario Palavicini, nel 1747, dopo averlo nominato in una Giunta, composta dal senatore Erba, dallo stesso conte Peyri e dal conte questore Archinti riguardo ai problemi del Magistrato della Sanità, lo indica come successore di Erba allora presidente del Magistrato della Sanità per l'anno successivo senza nemmeno sentire il Senato; o anche p. 219, con un incarico conferito, segno di fiducia.

²⁴ AV, 337. 2: *Diario del viaggio, permanenza e ritorno in occasione del Congresso di Nizza 1748 e 1749*. Cfr. già Cusani (1864).

²⁵ AV, 337.3: *Diario del Congresso di Varese 17 giugno 1752-7 agosto 1752*. Cfr. su questo e altri viaggi nella Lombardia austriaca Orlandi Balzari (2008).

²⁶ AV, 337.

frenetica, di giorno... e di notte, per rispondere ai bisogni della Monarchia asburgica e – sembra evidente da alcuni resoconti di sua mano – per conseguire avanzamenti di carriera. Gli si propone la carica di ministro alle Corti, da svolgere a Vienna, ma Gabriele rifiuta per motivi familiari.²⁷ È evidente lo scopo di ottenere, a Vienna, cariche per il “continuo” il suo primogenito Pietro, che lo accompagna, si direbbe quasi fianco a fianco – come si sa – nel periodo viennese: si parla di un ufficio quale questore di cappa e spada.

Ne emerge uno spaccato della vita della corte viennese pieno di dettagli e di “manovre” per pilotare nomine, ma è specchio anche di un fervore riformista laddove, ad esempio, durante una visita di Gabriele a Maria Teresa, l'imperatrice suggerisce al senatore di spingere per «accorciare le lunghezze» del Senato e si sente rispondere, però, che la sollecitazione non poteva sortire un effetto positivo se l'impulso partiva da un senatore alle prime armi.²⁸

Mi sia consentita un'osservazione preliminare: Gabriele è un dottore in legge, laureato a Pavia, come tale destinato a diventare un professionista del diritto, ma, ben presto, è chiamato a occuparsi di questioni economiche-finanziarie, delle quali acquisirà una conoscenza non comune. Prova ne sono, in particolare la *Supplica dello Stato di Milano al suo clementissimo Signore Carlo VI* del 1730, incentrata sui problemi censuari, le *Memorie del rimpiazzo cioè raccolta delle cose appartenenti al militare alloggio nello Stato di Milano seguite negli anni 1707, 1716 e 1730, con una prefazione, dell'origine e progresso del medesimo rimpiazzo* (del 1731), che sono un resoconto dettagliato del problema degli appalti delle forniture e degli alloggi militari, da risolvere, secondo Gabriele, non necessariamente con l'alloggio delle truppe presso i privati cittadini: molte sono le consulte e i documenti conservati al riguardo, in un continuo contrappunto tra le esigenze finanziarie della monarchia asburgica e le istanze, le suppliche degli organi istituzionali locali, a partire dalla Congregazione dello Stato,²⁹ per ottenere un minore aggravio delle spese belliche sui soggetti contributori.³⁰

²⁷ AV, 338.1.1. Risale al 18 maggio 1753 la proposta che però sembra rifiutata.

²⁸ AV, 338.

²⁹ Cfr. su questo organo, che raccoglieva tra le sue fila gli esponenti dell'aristocrazia civica lombarda, da ultimo Mori (2019).

³⁰ AV, 314: *Collectanea de hospitibus militaribus Oneribus monetariis* ecc. Vi è già un'ampia letteratura dedicata al problema degli alloggiamenti militari: cfr. ad esempio Rizzo (2001); Bono (2009), ma specialmente gli studi di Dattero (2001; 2002; 2004; 2007; 2015, di cui cfr. anche *Introduzione* per una proficua rassegna storiografica).

Ancora – tralasciando le copiose testimonianze manoscritte – la *Dissertatio historico-legalis de capitatione rusticanae plebis*, dei primi anni Trenta, oltre che il *Discorso intorno al modo con un Progetto*, anonimo ma attribuibile a Gabriele. Ne è un presupposto il faticoso procedere del censimento delle terre della Lombardia austriaca, connesso con la formazione del cosiddetto catasto teresiano. Gabriele è coinvolto in diverse vesti, «nelle rispettive sue cariche di vicario di Provisione, e Avvocato sì della Città, che dello Stato» – così nel frontespizio della *Raccolta* che contiene i suoi apporti – verso gli anni Trenta, dal 1726 fino ai primi anni del 1730, e oppone una resistenza alle modifiche proposte dalla Giunta del censimento, motivata sempre da un’adeguata argomentazione giuridica, espressione della sua conoscenza storico-giuridica del problema e, da una parte, da una tutela degli interessi che doveva rappresentare.³¹ Signorotto indica Gabriele come autore di un “trattato” sul magistrato ordinario di Milano: nel manoscritto del Fondo Morbio citato vi è una corposa *Relazione*, divisa in 55 capitoli (seguita da altri documenti relativi al sistema delle imposte) su questa importante magistratura, di cui si traccia un profilo ricostruttivo, fondato sulle fonti soprattutto cinquecentesche a disposizione («ricopiato l’anno 1734», così si legge in un foglio della *Relazione*), a metterne in luce il nevralgico ruolo nel delicato ingranaggio articolato tra organi, attribuzioni e competenze dello Stato. Si tratta perciò di una *Relazione*, manoscritta, non autografa, all’interno della quale non ho trovato alcuna indicazione sull’autore, né, d’altra parte, questo compare nel frontespizio, ma, date le vaste incombenze affidate al futuro senatore della Lombardia austriaca, non mi sentirei di escludere il suo coinvolgimento in un testo del genere.³²

³¹ AV, 315: G. Verri, *Nuovo censimento generale dello Stato di Milano Memorie diverse cioè Raccolta di varie Consulte, Rimostranze e Dissertazioni compilate per la Città di Milano, e per tutto lo Stato da tutto l’anno 1726 a tutto il 1730 dal Conte Don Gabbriello Verri nelle rispettive sue cariche di vicario di Provisione, e Avvocato sì della Città, che dello Stato* (ivi, a cc. 150r-178r, la *Dissertatio de capitatione rusticanae plebis*, a stampa, di 57 pp. Cfr. anche AV, 331, che contiene altri documenti, a stampa e manoscritti, alcuni senza data, riguardo alle operazioni di censimento. Un’utile ricostruzione dei lavori del censimento dal progetto Pras del 1709 in avanti in Capra (2010), con valutazione dell’apporto di Verri in senso più “localistico” (p. 226); diversa valutazione in Venturi (1969), pp. 649-650. Il *Discorso intorno al modo*, con il *Progetto* del 1732, in Milano, Archivio di Stato (d’ora in poi ASMi), *Censo*, p.a., cart. 6.

³² Cfr. G. Verri, *Relazione sul magistrato ordinario di Milano*, in Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. Morbio 155: una descrizione sommaria del contenuto in Frati (1897), p. 194. Una scarna segnalazione in Signorotto (1995), p. 131 e (2001), p. 118, nota, dove si

Gabriele si trova in effetti obbligato, per ragioni d'ufficio, a redigere pareri, sui "correttivi" – chiamiamoli così – di un sistema finanziario statale che necessitava, specie negli anni degli sforzi bellici, di continui aggiustamenti, in modo da "far tornare" i conti traballanti della monarchia asburgica, senza mortificare troppo le finanze dei poveri contribuenti. Insomma, doveva provare a trovare soluzioni, nel marasma dei tempi, tali da consentire alla monarchia di destreggiarsi tra le necessità finanziarie crescenti in quel momento e i reclami dei sudditi, che si sentivano vessati dalle frequenti richieste supplementari dei governanti e da prelievi talora esorbitanti rispetto alle loro effettiva capacità di contribuzione.

Tra i molti faldoni giunti fino a noi dell'Archivio Verri rimangono dell'attività di Gabriele numerosissime tracce. Si passa, giusto per fare qualche esempio probante, dalle sette cartelle denominate *Collectanea iuridica*,³³ contenenti allegazioni, in sostanza difese soprattutto prestate per controversie tra privati, attinenti in gran parte alla materia successoria, a cartelle contenenti anche consulte, scritte durante i lavori per il censimento, che approderanno nel catasto cosiddetto teresiano, al quelle elaborate durante i congressi di Vigevano, Nizza e Varese, o durante la partecipazione a Vienna ai lavori del Consiglio d'Italia appena nominato consigliere reggente, alle *Deduzioni storico-legali* in questioni di natura feudale, come per il Marchesato di Pregola, risalenti al 1765.³⁴

Nelle cartelle *Collectanea iuridica* si possono trovare così, frammischiate a patrocini per privati, difese di Gabriele quale protettore del singolo carcerato o a tutela delle "entrate" a favore dei carcerati, eredità di cui si contendono alcuni cespiti, che si vuole cercare di salvare: è il caso del contenzioso riguardo all'eredità Paglia che lo occupa variamente, anche oltre il suo incarico come protettore dei carcerati,³⁵ ma pure delle difese approntate, non in maniera superficiale, per alcuni detenuti del carcere della Malastalla. Nelle

parla del *Trattato sul magistrato ordinario di Milano*, indicando come autore Gabriele Verri (di Signorotto, 2001, cfr. le pp. 117-122, sulla magistratura e le sue rilevanti competenze. Cfr. anche Visconti, 1913, pp. 217 ss.).

³³ AV, 309-312.

³⁴ AV, 334: G. Verri, *Deduzione storico-legale del Marchesato di Pregola e sue appartenenze scritta per superiore comando dal Reggente, Conte Don Gabbriele Verri e rassegnata all'Imperial Corte ai IX di febbraio MDCCLXV*, ms.

³⁵ AV, 309, cc. 13r-35v; AV, 310: G. Verri, *Exercitationes forenses seu Miscellanea Iuridica [...] collecta an. 1730*, cc. 122r-127r, in punto di eredità di Cristoforo Paglia; ancora cc. 203r-207v; 234r-240r.

cartelle appena menzionate si conservano numerose sue allegazioni di parte su un contenzioso in materia successoria, feudale,³⁶ una sua marcata specializzazione, ove si affrontano complesse questioni vertenti spesso su fedecommessi,³⁷ un modo – è noto – con cui si trasmettevano soprattutto i patrimoni della nobiltà; in punto di supplemento di dote.³⁸ Sono poi numerose le tracce, non solo per gli anni tra il '20 e il '30, di deleghe ricevute dalle autorità superiori, dal Collegio dei giureconsulti o dalle autorità di governo, per tentare una composizione amichevole di vertenze su questioni non solo tra soggetti di rango nobiliare ma pure tra appartenenti a ceti inferiori.³⁹ Dalla documentazione conservata nella *Collectanea iuridica*, composta – come dicevo – di numerose cartelle, si ricava dunque uno spaccato della vita del diritto nella prima metà del secolo, ancorata a un sistema giuridico di diritto comune: sembra esserci una visione “avanzata”, pre-riformista, mentre si cammina nel solco lasciato dalle passate generazioni. Così pure nelle cartelle delle *Consulte* (AV, 323 e 324), di cui cercherò qui di dare una visione d'insieme.

2. LE CONSULTE

La denominazione *Consulte*, con la quale sono qualificate le cartelle appena citate, copre una tipologia di pareri, redatti, per lo più, nell'ambito delle Giunte: vedono il nostro personaggio partecipe attivo e costituiscono uno degli strumenti, molto utilizzati durante la dominazione austriaca in Lombardia (ma anche nel periodo precedente), per riorganizzare lo Stato e – Petronio l'ha sostenuto con condivisibili argomentazioni – rendere il Senato, organo supremo del Ducato, meno influente, sia pure chiamando diversi suoi componenti a farne parte (Petronio, 1972, spec. pp. 62 ss., 203 ss., 244 ss., 286 ss., 407 ss., 417 ss.).

Lo stesso termine di consulta assume un significato sostanziale a coprire una gamma di interventi richiesti dall'autorità superiore per ricevere lumi da un organo competente in merito a questioni più o meno spinose da portare a

³⁶AV, 310: cc. 11r-60r: con un parere dato insieme a Gerolamo Maria Aliprandi in materia di separazione tra beni feudali e allodiali del defunto Filippo Gonzaga, datato Milano, maggio 1731.

³⁷ AV, 310: ad esempio cc. 110r-121v, in una lite tra i coniugi Ferrari e i fratelli Bellini su questioni di fedecommessi.

³⁸ AV, 310: cc. 173r-176v, a stampa, datato a mano «Prima aprilis 1733».

³⁹ AV, 310.

risoluzione. Potremmo anche rappresentarla come un momento delle complesse procedure di elaborazione delle decisioni dell'autorità superiore, un anello della catena, spesso lunga e aggrovigliata, che conduceva, o non conduceva, a un esito pubblico, ufficiale, sugli infiniti problemi posti da un'amministrazione, molto articolata e complessa, con un forte numero di magistrature anche tra loro concorrenti.

Nell'arco temporale, coperto dalle cartelle cosiddette delle "consulte", che vengono redatte negli anni '40 del Settecento fino ai primi anni '50, il Ducato di Milano e l'Impero asburgico vivono momenti di difficoltà a causa della guerra, che continua a riverberare i suoi effetti sul funzionamento dello Stato e sulla popolazione. Ma sono insieme anni cruciali per l'afflato riformistico che comincia ad esprimersi, già dal 1744, con la spinta data da Pallavicini, con progetti che si vogliono ad ampio respiro, che hanno come obiettivo una migliore organizzazione dell'apparato governativo e sono, tuttavia, destinati talora a incontrare l'opposizione di influenti organi dello Stato, per esempio il Senato, contrari al cambiamento (Capra, 2010, spec. pp. 268-274; 2021, spec. pp. 87-112; Petronio, 1972, spec. pp. 203 ss., 244 ss., 286 ss.).

Si propongono diversi strumenti per sopperire alle sempre più pressanti esigenze finanziarie dell'Impero e del Ducato, causate dalle forti spese belliche (nei bilanci presentati nell'Impero queste rappresentavano una voce molto più alta di quelle civili). Moltissime delle consulte redatte in quegli anni con la partecipazione attiva di Gabriele Verri quale membro di Giunte, costituite anche per questo scopo, sono conservate nelle cartelle 323 e 324 e integrano il materiale archivistico già compulsato in prevalenza da storici economici negli Archivi "pubblici" nazionali ed esteri (già Pugliese, 1924; Tirone, 1996, pp. 131-146;⁴⁰ Gregorini, 2003). Devono essere ancora integrate, a mio avviso, almeno con le cartelle 337 e 338, che contengono *Diari e consulte*, di mano di Gabriele, per i Congressi di Vigevano, nel gennaio del 1744, al quale partecipò, da avvocato fiscale, membro del gruppo di delegati a trattare determinati aspetti applicativi del trattato di Worms con i delegati del re di Sardegna.⁴¹ Sono infiniti tasselli di una storia non sempre conosciuta nei suoi svariati dettagli, sussidio a una ricostruzione di un'epoca appassionante e forse non ancora completamente scandagliata.

⁴⁰ *Finanza pubblica, intervento privato, progetti e riforme in Lombardia fra il 1742 e il 1751*, relazione presentata al Convegno di studi *Istituzioni e attività finanziarie milanesi dal XIV al XVIII secolo*, Milano 20-22 ottobre 1977, testo dattiloscritto a cura della Banca Commerciale Italiana, qui riprodotto, nello stesso contenuto.

⁴¹ AV, cart. 337.

Molte – come dicevo – sono le consulte per gli anni dal 1742 al 1751, redatte con il contributo sostanziale di Gabriele, che fece parte delle Giunte di governo nominate dai diversi governatori del periodo, impegnati nelle operazioni belliche per provvedere alle necessità contingenti del governo, create soprattutto dalla guerra. Affrontano questioni di carattere generale e di superiore interesse pubblico, o a carattere più individuale, poste ai membri o, in particolare, a Gabriele, riguardo a ufficiali supposti colpevoli o portatori di pretese patrimoniali, a contesse ree di tradimento nei confronti del governo austriaco. In una indistinzione, ancora evidente, tra competenze giudiziarie e amministrative, i rapporti che vengono discussi possono riguardare l'attività di governo in tutte le sue più peculiari sfaccettature o controversie e questioni dallo schietto profilo giudiziario.

Il futuro senatore, allora fino al 1749 avvocato fiscale, appare, a Milano fin dai primi anni della sua attività istituzionale, un esperto in materia fiscale. Si può perciò agevolmente supporre che molte delle consulte conservate, scritte non di sua mano, talora con correzioni, integrazioni autografe, siano dovute al suo fondamentale apporto.

La connessione tra esperienza su questioni fiscali e reperimento di fondi per causa bellica è di tutta evidenza.

Così, in una, datata 6 settembre 1742, a fronte del ricorso di un contribuente, che si ritiene ingiustamente gravato di un contributo straordinario imposto a causa dei crescenti bisogni di cassa per le spese belliche da sostenere, si espongono le motivazioni che spingono a consigliare, tra le altre misure, un prestito forzoso a carico dei contribuenti che – diciamo così – se lo possono permettere, con precisi obblighi di restituzione entro un dato termine (quattro anni). Nel corso del testo si passano in rassegna le caratteristiche strutturali del sistema fiscale, la capacità della Regia Camera di sopportare l'onere straordinario, i diversi tributi, dalla diaria al mensile, nella prospettiva, solo ventilata, di un contributo “universale”, non a carico della comunità che poi lo suddivide. Sono descritte in modo eloquente la critica situazione economica contingente, dovuta alla «brina universale», alla successiva siccità, «che fa strage de grani minuti», e le inevitabili conseguenze di minori guadagni, ricavati dallo sfruttamento dei campi. Alcune idee, che ispirano le osservazioni, appaiono moderne, in linea con le tendenze affioranti nell'Impero asburgico e nella Lombardia, anche preilluministica.⁴²

⁴² Cfr. comunque Pugliese (1924), pp. 163 ss. per i diversi tributi, pp. 256 ss. per il mensile e gli altri carichi militari. Cfr. ora anche, per uno sguardo d'insieme dei problemi del sistema fiscale, Capra (2001), spec. pp. 87-112; ancora Dickson (1987), spec. pp. 80-113, 114 ss.

Al 10 ottobre 1742 risale una consulta della giunta riguardo al trattamento da riservare, sul versante economico, alla Milizia urbana incaricata di fare da presidio al Reale Castello – il Castello di Porta Giovia, ora chiamato Sforzesco, in assenza di un regolamento per la stessa milizia. Superando le finalità del progetto, volte a restringere il più possibile l'entità dei pagamenti dovuti, si propone di “moderare” le restrizioni considerando che la plebe impegnata nello svolgere il compito deve pur sempre mantenere la famiglia a carico: non si può dunque non versare una «paga, che non corrispondesse al necessario alimento delle famiglie da' propri sudori unicamente mantenute». In conseguenza di siffatte considerazioni «la Giunta ritrovava non convenire che si disgustasse la Plebe con una troppo tenue Economia».⁴³

O si leggano altre consulte, che hanno come centro problematico il sistema del rimpiazzo, a cui il Nostro aveva dedicato, quasi un decennio prima, uno studio approfondito, ovvero l'“alloggiamento delle truppe” e gli “strumenti” più opportuni per risanare o piuttosto “riequilibrare” i conti tra “debitori” e “creditori” del pubblico nel vigente sistema fiscale (sì, sia gli uni che gli altri: lo Stato non riusciva a soddisfare i suoi debiti, e parimenti i privati). Il fine evidente era di provvedere al mantenimento delle truppe in guerra: si trattava di profili assai delicati, che le Giunte affrontavano con realismo pragmatico.⁴⁴

Tra il 1742 e il 1744 si moltiplicano le consulte provenienti dalla Giunta di Governo, chiamata a reggere il peso finanziario della guerra escogitando soluzioni, e dunque a trovare fondi adeguati, da destinare alle necessità belliche: la partecipazione a giunte, variamente denominate (giunta di governo abbreviata, interna a una giunta più larga, giunta mista, di ministri e militari...) nel decennio '40-'49, da quando diviene avvocato fiscale, dal '44 in particolare, è una costante e vi partecipa, da quanto se ne deduce, come soggetto “competente”.⁴⁵ In effetti, il *punctum dolens* di un sistema fiscale, bisognoso di un riordino per sopperire ai bisogni di uno Stato alla continua ricerca di nuovi apporti, emerge di continuo dalle numerosissime consulte delle due cartelle pure negli anni successivi al '44.

⁴³ AV, 323, cc. 20r-21r.

⁴⁴ AV, 323, cc. 68r-79v, con consulta di Verri, mandato a Parma e Piacenza per venire a capo dei disordini “debitori” di quell'area; cc. 80r-85v: consulta del giugno 1743.

⁴⁵ AV, 40.16: è il fascicolo della cartella che contiene un'ampia documentazione della partecipazione alle Giunte e degli incarichi affidatigli, ma documenti rilevanti per questa sua attività sono sparsi anche negli altri fascicoli della cartella.

Ne è una testimonianza, tra le tante, un'altra, alla data del 23 aprile 1746, sempre espressione della Giunta, sottoscritta da Carlo Pertusati, Carlo Castiglione, dal marchese Antonio Litta, dal conte Arconati Visconti, dal conte di Barbon e, da ultimo, da Gabriele Verri (verbalizzante Bellinus), sulla soluzione da trovare per consentire alla Regia Camera di sopportare il carico da cui è gravata.

L'*incipit* della consulta chiarisce da subito i termini del quesito: «Ponderava la Giunta che il ritrovare Partito dipende dal rinvenire li fondi, e il ritrovamento di questi è un'opera assai malagevole nelle angustie presenti della Regia Camera, tanto sbilanciata quanto l'avrà con dolore osservata l'E.V. ne' Bilanci, che abbiamo avuto l'onore di rasegnarle». Segue una disamina delle "sofferenze" elencate nelle loro specificità e tuttavia l'esigenza di prevedere un rimedio «nel contrasto delle strettezze della Regia Camera con la necessità di provvedere alla sussistenza dell'Esercito»: lo «spediente» è di «prevalersi del fondo destinato al pagamento de' Creditori medesimi di giustizia per l'anno corrente» della Camera, distinguendo però costoro nelle diverse categorie.⁴⁶

O un'altra consulta, del 28 aprile 1746, di poco successiva dunque, con i medesimi sottoscrittori, testimone delle difficoltà di un regime in guerra e incerto del domani, sull'opportunità di dare esecuzione a confische di certe terre, abolite durante il dominio spagnolo, e, in conseguenza del cambio di dominazione, da "resuscitare", per così dire, atto spettante al Magistrato straordinario, dubbioso sul da farsi «comechè non potea egli qual Tribunale di giustizia dipartirsi da quanto prescrivevano la stretta ragione e la pratica di alcune diffidazioni», considerando anche il pericolo «a cui potrebbero essere esposti li sudditi della Augustissima Sovrana nelle loro tenute situate nell'Oltrepò e nel Tortonese, qualora li nemici della M.S. volessero passare al vociferato risentimento della rappresaglia sopra de' medesimi».⁴⁷

Al 12 luglio 1746 risale una consulta sui gravosi problemi, che devono giungere a soluzione, sollevati dalla presenza delle truppe sardo-piemontesi a Pavia; si tratta di rifornimenti di pane e foraggi da trovare *in loco*, di difficile reperimento nonostante le sollecitazioni del presidente Carlo Pertusati alla Compagnia dei fratelli Gioja; si suggerisce di usare il metodo delle "cedole invitorie" e l'esperimento di un'asta fiscale, giudicati strumenti poco realistici perché si presume che nessuno voglia parteciparvi, dato che il pagamento conseguente per la provvista dovrebbe slittare per forza all'anno

⁴⁶ AV, 323, cc. 447r- 449r, spec. c. 447rv.

⁴⁷ AV, 323, cc. 451rv.

successivo e vi potrebbe essere anche una lievitazione del prezzo. Vi è poi una questione originata dal cambio delle monete.⁴⁸ Sullo stesso profilo vi è un parere, del 5 settembre 1745, su un prestito fondato sulla restituzione dello stesso quantitativo di moneta (zecchini 800), «argomento vastissimo d'una piena dissertazione»: dunque un obbligo di restituire «una moneta immaginaria», in un momento contraddistinto dall'«essersi alterato il costo di tutte le monete».⁴⁹ Il disordine delle monete sembra argomento già caro a Gabriele e lo sarà, in maniera più incisiva, nella generazione successiva.

Risvolti diversi per svariati motivi, ma connesso comunque alle esigenze belliche presenta un documento – risale al 22 settembre '42 –, sottoscritto da presidenti e questori delle Regie entrate straordinarie dello Stato di Milano, che vede “citato”, leggermente “sfiorato” il conte Giulio Antonio Biancani, influente personaggio della Milano degli anni '40, finanziere, uomo di fiducia del governatore di allora, conte Traun. Costui lo propone come questore (diviene infatti nel 1742 questore del magistrato dei redditi ordinari), capace di assicurarsi l'appalto per l'approvvigionamento delle truppe e poi, per i suoi affari poco puliti – ma forse soprattutto per il “tradimento” consumato nel 1745 quando era entrato con il principe don Filippo a Milano, caduto in disgrazia e condannato alla decapitazione (gli vennero contestati sette capi di imputazione rientranti nella sfera del *crimen laesae maiestatis*), eseguita con grande sfarzo, vale a dire con il consueto apparato solenne apprestato per le esecuzioni nei confronti dei nobili, congiunta alla «confisca di tutti i beni, tanto feudali quanto allodiali, e alla cancellazione delle sue insegne gentilizie, ovunque si trovassero», secondo quanto si può leggere nel *Registro dei giustiziati* della confraternita di S. Giovanni Decollato.⁵⁰

Tra le carte di Gabriele, al 22 settembre 1742, è così colto “in flagrante”, ma con cautela, per una vicenda di ammassi di grani nel Lodigiano e successiva loro vendita a maggior prezzo, con lo scopo evidente di guadagnare in maggior misura anche nelle forniture all'esercito: la consulta della Giunta di Governo riportata contesta il decreto, giudicato “surrettizio”, richiesto dal conte Biancani per ottenere la scarcerazione del suo agente Giuseppe Scalfi. Lo si fa sollevando una questione di competenza riservata a decidere nei confronti dell'imputato solo dopo gli accertamenti approfonditi necessari e ponendo in rilievo l'arbitrarietà della condotta tenuta dal Biancani in difesa del

⁴⁸ AV, 323, cc. 455r-458r.

⁴⁹ AV, 324, cc. 443r-444v.

⁵⁰ Milano, Biblioteca Ambrosiana, 5, cc. 100r-101r; cfr. anche 2, cc. 126rv. Cfr. Benvenuti, 1882, pp. 472-474. Cfr. al riguardo di Renzo Villata, 2007, spec. pp. 535-538.

suo agente: è materia spettante al Magistrato dell'Annona e come tale va trattata, i toni sono decisi e duri e si fa appello agli ordini di Worms e di Tomar per "arginare" l'invasione di campo.⁵¹

Si sa che Gabriele tiene in confronto del Biancani un rigido atteggiamento anche se, dopo la decapitazione, ha per lui parole di pietà e, in certo senso, di ammirazione.⁵²

Connessa alle "disavventure" del Biancani è la storia, quasi un romanzo, della contessa Clelia Borromeo, *une femme savante* del Settecento lombardo, come è stata qualificata, del tutto a buon diritto, nella biografia recentissima di Adele Buratti Mazzotta. Tra le carte si rinviene una consulta sottoscritta al 13 marzo 1746 (cadono al 9 marzo e al 4 aprile 1746 i dispacci indirizzati a Pallavicini, il primo destinato ad avere informazioni, il secondo a impedire alla duchessa il ritorno a Milano e nei territori dello Stato di Milano),⁵³ sui provvedimenti da emettere nei confronti della contessa e del questore conte Melzi, genitore di Francesco, il vicepresidente della Repubblica italiana, assieme ad altri «assentatisi dagli Stati austriaci per tutto quanto possano avere

⁵¹ AV, 323, foll. 13r-19r.

⁵² AV, 323, cc. 32r-45v. Cfr., per le vicende intorno al Biancani, una dettagliata descrizione in Cusani (1864), pp. 133-155, con documenti editi: ivi, a p. 155, il rinvio ai "diutili" di Gabriele Verri relativo alla decapitazione il 26 novembre 1746. Si riferisce, in particolare, al *Mediolanensis Fori Diarium pro anno 1745, & anno 1746*, Mediolani, apud Joseph Richinum Malatestam Regium Typographum, p. 27 con annotazioni autografe di Gabriele, conservato in AV, 356 (ivi anche altri *Mediolanensis Fori Diarium* per gli anni dal 1741 fin quasi agli ultimi suoi anni), dove si legge, con mano autografa: «Obtruncatur caput comiti Julio Antonio Blancano in vico corso Portae Tonsae cum secutus fuerit Hispaniorum partes: moritur pio et forte animo tota urbe mirante». Cusani scrive: «perfino Gabriele Verri, tipo d'inflessibile austerità, ne fu commosso, e sui diutili ne' quali per 40 anni registrò le più notevoli vicende patrie il giorno medesimo scriveva con sentenziosa brevilocuzione: *Troncasi il capo al conte Giulio Antonio Biancani sul corso di porta Tosa, per aver seguito il partito degli Spagnuoli; muore intrepido rassegnato, ammirante l'universa città* (così Cusani che, in nota, a p. 155, riporta lo stesso testo in latino, sulla traccia dell'aggiunta di Gabriele di cui *supra*). Cfr. anche ASMI, *Dispacci reali*, b. 208: dispaccio Vienna 18 marzo 1744 e diversi dispacci sulle vicende del conte Biancani e del suo agente riguardo ai loro "affari".

⁵³ ASMI, *Dispacci reali*, b. 212: Vienna, dispaccio 29 marzo (Sesto punto) e 4 aprile 1746. Nella stessa data del 29 marzo altri documenti su Biancani (e Rezzonico), nonché la contessa Clelia Borromeo. Cfr. Cusani (1864), spec. pp. 159-160, ove si trascrive il testo dei dispacci del 9 marzo (?) e 4 aprile 1746.

operato in diservizio della M.S., e con *parzialità*⁵⁴ verso il nemico, sì prima che dopo il tempo della sua occupazione, ma altresì contro qualunque altra persona di qualsivoglia carattere e condizione, la quale con atti di volontaria soggezione di là de' termini d'una precisa necessità imposta dalla forza nemica possa aver mancato alla fedeltà dovuta al legittimo principe, con avvertenza che ne' suoi casi abbia luogo anche la confisca secondo le risultanze del processo». ⁵⁵ Son ormai meglio noti, in forza delle recenti ricerche, i rapporti della contessa con Carlo Emanuele di Savoia: il 1733, anno cruciale, si può ricostruire storicamente anche per le *Memorie sugli avvenimenti del 1733 e sulla dominazione Gallispana nel Milanese scritte in forma di cronaca da mio Padre*, scritte da Gabriele e tramandate in una camicia con intestazione autografa di Pietro Verri.⁵⁶ A quella data la contessa intrattiene rapporti cordiali con il principe e coltiva relazioni per così dire sospette, nel suo salotto, aperto a «persone ostili al governo austriaco», «diffidenti all'Augustissima Casa» (sono le parole del suocero Borromeo). Clelia è uno spirito liberale che non può piacere a un membro della famiglia d'acquisto, conservatrice e ossequiosa dell'autorità. Nel tempo i suoi legami con quell'ambiente si rafforzano, sì che, al momento del ritorno degli austriaci a Milano nel 1745, la contessa cade sotto i loro strali per una grazia richiesta a favore del «Didino», Antonio Pellizzoni, ventunenne, chierico, accusato di «proditorio sacrilego omicidio del Padre Felice Fedeli, avvenuto il 22 maggio 1745 (Cusani, 1864, pp. 129-131),⁵⁷ e per aver tenuto mano a una corrispondenza clandestina col generale spagnolo Castellar»: sono le accuse che risultano dagli *Atti del processo* menzionati da Cusani, che si trascinano per un anno mentre i giudici incaricati temono di incorrere in “rappresaglie” da parte degli spagnoli e la contessa briga, tramite la figlia Giulia sposata Archinti, e la confidenza con Pallavicini. I suoi beni comunque vengono colpiti già nel luglio 1746, come pure viene tolta la pensione al figlio, che aveva ottenuto l'amministrazione dei beni della madre.

⁵⁴ Il corsivo è mio.

⁵⁵ AV, 323, cc. 491r-493r. Al termine della consulta la data apposta è 13 marzo 1746, ma nel margine superiore di c. 491r la data è del 13 maggio 1746.

⁵⁶ AV, 335.10: pubblicate in Cusani (1864), pp. 643-684.

⁵⁷ Fu poi eseguita la condanna a morte, prima sospesa all'arrivo degli Spagnoli in Lombardia nel dicembre 1745 e poi eseguita il 1° settembre 1746 con esacerbazioni: la documentazione del processo in Milano, Archivio Diocesano. Cfr. Bardazza e Cremonini (2018), ivi i dati archivistici.

La contessa, che si trovava a Bergamo, nello Stato Veneto, asilo prediletto dai profughi perché non estradava allora i rei di delitti politici (era accusata di fellonia), una volta ritornati gli austriaci a Milano, desiderosa di tornare alla propria abitazione milanese (Cusani, 1864, p. 161),⁵⁸ non si sottomette, nonostante un altro provvedimento di Maria Teresa che imponeva a Clelia di trasferirsi a Gorizia lasciandole insieme libere le rendite prima confiscate «per sovrano rescritto», facendola assistere inoltre, «per rimuovere ogni pretesto di inobbedienza a una sì benigna, e sì mite deliberazione con un ben congruo sussidio».

Si reca a Padova e lì rimane, adducendo motivi di salute, per alcuni mesi, e non facendo «quel piccolo tratto di strada che di là conduce a Gorizia», si rende perciò contumace. Malgrado l'«indole clementissima dell'imperatrice, e il “peso” – di questo si tratta – esercitato dalla «fedele e illustre famiglia Borromea, alla quale è unita la stessa contessa D. Clelia, – già prima nella consulta era stata richiamata – nonché la prevalenza nell'animo della sovrana della «naturale inclinazione» verso la contessa rispetto al rigore delle leggi, la disobbedienza, «di sì pernicioso esempio», non può rimanere impunita e il 15 gennaio 1748 un rescritto, «ex informata conscientia» (Monti, 2003, pp. 111-146, spec. pp. 112-128),⁵⁹ a Ferdinando Bonaventura, conte di Harrach, colpisce di nuovo i suoi beni che, da sequestrati, sono confiscati. Si aggiungono clausole dirette a distogliere chiunque dal prestarle «favore o assistenza» sotto pena del bando. Un ulteriore rescritto circa un mese dopo, il 21 febbraio, attestato dell'ira della sovrana verso la condotta della contessa, «rea di lesa maestà», impone la pubblicazione di un editto per rendere noto a tutti il divieto di “soccorso” alla Borromeo, incorsa nella «reale indignazione», intimando anche un obbligo di “delazione” sotto pena del bando.⁶⁰ Si è qui dato rilievo

⁵⁸ Cfr. comunque ASMi, *Dispacci reali*, b. 212: Vienna, disp. 29 marzo 1746 e 4 aprile 1746 riguardo al divieto di ritorno a Milano.

⁵⁹ Cfr. anche i saggi contenuti in Carbasse et Depambour Tarride, eds. (1999), in particolare per l'attinenza al profilo qui affrontato; Cavanna (2002), pp. 1037-1078; nonché Padoa Schioppa (2001), pp. 121-162.

⁶⁰ AV, 324, cc. 54r-55v: ivi il riferimento a rescritto del 15 gennaio 1748; cfr. ASMi, *Dispacci reali*, b. 216: Vienna 16 gennaio 1748 (ma in altro documento successivo del 21 febbraio e nel dispaccio di cui *infra* è scritto «Disp. 15 Gennaio p.p., rescritto de' 15 Gennaro p.p.» sulla confisca dei beni («manca l'originale» è annotato sul documento); Vienna 21 febbraio 1748: è conservato il dispaccio, largamente motivato «per le forti ragioni che ci hanno mosso contro nostra voglia a procedere di proprio movimento, e con superiore provvidenza a

alla vicenda per offrire un esempio concreto della tipologia di delicati “affari”, nei quali Gabriele si trova coinvolto: le dinamiche tra i poteri, non solo locali, di certe famiglie e quello centrale sono di tutta evidenza.

Ma la centralità dell’organizzazione statale, pure con la necessità di conservare la memoria del suo passato e delle “pratiche” messe in atto, come insieme delle sue propaggini periferiche, la rilevanza dei rapporti “internazionali” da coltivare attraverso una buona diplomazia, con la relativa esigenza di risolvere questioni complesse, balza all’occhio attraverso una scorsa appena cursoria alle “consulte” delle due cartelle qui prese a oggetto.

Di non banale rilievo, per la caratura dei corrispondenti, sono le notizie intorno agli «affari di Guastalla» contenute in una missiva, conservata tra le consulte, datata 3 dicembre 1749, indirizzata al cavaliere Ludovico Antonio Muratori, fresco di nomina per quegli affari;⁶¹ o in un’altra, di poco precedente, datata 8 ottobre, diretta a Filippo di Spagna, Filippo I, fratello di don Carlo di Barbon sempre sugli «affari di Guastalla», in cui Gabriele, riferendosi al Congresso di Nizza, rivolge a Sua Altezza Serenissima «una ossequiosa congratulazione... per il felice suo ritorno ai propri Stati»,⁶² o una prece rivolta al sovrano per ottenere il posto lasciato libero da un senatore. Diveniva senatore “straordinario” nello stesso 1749, poi “effettivo” il 25 luglio 1753 per la morte del marchese Alberto de Regibus.⁶³

In una consulta 28 marzo 1751, a firma dei senatori Pietro Goldoni-Vidoni, Girolamo Erba-Odescalchi e Verri, ci si occupa dell’Archivio del Senato, nell’immediato passato colpito da un incendio – non fu il solo – e

un tal passo, eziandio *ex informata conscientia*» (sottolineato nell’originale). Cfr. Buratti Mazzotta (2020), spec. pp. 106-111 (il ricorso all’Archivio Borromeo Isola Bella, ABIB, arricchisce la biografia, già conosciuta per molti aspetti della *femme savante*, regina dei salotti milanesi del periodo; cfr. anche Facchin (2011), pp. 37-66; già Serralunga Bardazza (2005). Sugli avvenimenti del 1733-1734 e il dominio spagnolo negli anni successivi a Milano Cusani (1864), pp. 87-121; per il racconto intorno alle vicende sfortunate di Clelia Grillo, pp. 158-186.

⁶¹ AV, 324, c. 441r. Nel *Carteggio muratoriano*, 45 (Edizione Nazionale del Carteggio di L.A. Muratori, 45. *Carteggi con Vannucchi... Wurmbrandt*, a cura di M.L. Nichetti Spanio, Firenze, Leo S. Olschki 1982, p. 225) è pubblicata una lettera di Gabriele, datata 8 novembre 1747, di ringraziamento per le parole usate da Muratori riguardo al *De ortu et progressu iuris mediolanensis*, appena pubblicato. Cfr. su Muratori, per quello che ha significato nella storia della cultura italiana, almeno Imbruglia, (2012). L’Austria aveva preso possesso di Guastalla alla morte dell’ultimo duca, Giovanni Maria Gonzaga (1746).

⁶² AV, 324, cc. 440rv.

⁶³ AV, 324, cc. 442r.

dell'esigenza di una sua risistemazione quanto al sito di deposito delle scritture, al personale per il riordino, quantificato in quattro unità (Ilario Corte, funzionario destinato a una funzione nevralgica pure e soprattutto negli anni successivi (Siboni, 2004)⁶⁴ due coadiutori e un facchino) e alla spesa conseguente.⁶⁵ Il dispaccio di Maria Teresa sui lavori di riordino dell'Archivio era dello scorso 3 dicembre ed era stato promulgato a Milano il 7 gennaio.⁶⁶ Un ragionevole pragmatismo ispira le righe dei tre senatori, nella consapevolezza che il lavoro di restauro debba comportare tempi lunghi. I tre senatori vedranno il loro incarico rinnovato con un regio dispaccio dato a Vienna il 24 dicembre 1753 e promulgato a Milano il 7 gennaio dell'anno successivo⁶⁷ confermandosi "supervisor" del lavoro, affidato in particolare a Ilario Corte (coadiuvato da due archivisti, Gaetano Ferrari e Giuseppe Migliavacca) (Siboni, 2004, p. 166)⁶⁸ che vi si dedicherà con grande impegno, data la mole significativa del materiale da riordinare, sparso ogni dove, per molti anni. Un'ulteriore consulta dei tre senatori, datata 9 dicembre 1754, attestava il fortunato avvio dei lavori ed era allegata dall'ormai «Serenissimo Amministratore della Lombardia austriaca» Francesco III duca di Modena in una missiva del successivo marzo a Maria Teresa ad attestato del buon esito dell'impresa.

Quanto alle questioni per così dire periferiche, possiamo trovare un *Pro-memoria intorno al Commessario della Sanità residente in Chiavenna*,⁶⁹ presente in una, per così dire, brutta copia, con correzioni autografe, e in una copia "ripulita", risalente al 1751, volta a fare il punto su una *pretensione* del governo dei Grigioni di non avere più sul proprio territorio un commissario della Sanità di nomina milanese «senza speciale licenza delle loro Superio-

⁶⁴ Siboni ha dedicato la sua tesi di laurea al personaggio (*Un amico di Pietro Verri: Ilario Corte archivist, e riformatore*, tesi di laurea anno accademico 2002-2003).

⁶⁵ AV, 324, cc. 414r- 417v. Cfr. Petronio (1972), pp. 331 ss.; Volpi Rosselli (1986), p. 97, nota 27.

⁶⁶ Cfr. ASMi, *Dispacci Reali*, b. 222: Vienna, 3 dicembre 1750.

⁶⁷ ASMi, *Dispacci Reali*, b. 226: Vienna, 24 dicembre 1753.

⁶⁸ I nomi dei due coadiutori sono indicati in una lettera da Vienna di Ilario Corte a Pietro Verri, datata 6 aprile (AV, busta 269).

⁶⁹ AV, 324, cc. 390r ss. (la "brutta" copia a cc. 390r-393r; la copia "ripulita" a cc. 394r-397v). Cfr. sulla carica da ultimo Antonielli (2019c), spec. p. 34; nonché i numerosi altri saggi dedicati dall'autore alla magistratura: andando dal più recente al più risalente: Id. (2020; 2019a, b, c e d; 2017). Cfr. già Visconti (1913), p. 280 ss.; Lombardia Beni Culturali (2019). Sulle origini della magistratura: Pasi Testa (1977); Albini (1982); La Cava (1945).

rità», perché lesivo dell'indipendenza grigionese. Tra le attribuzioni del magistrato della Sanità e dei commissari lombardi vi era quella di “controllare” i commerci, le importazioni e, nel caso di specie, le esportazioni con lo scopo di prevenire contagi e malattie nei contatti tra territori adiacenti.

Le ragioni prospettate nel *Promemoria* partono da un richiamo allo «spirito dei Capitoli accordati con li medesimi Signori Grigioni nell'anno 1639, indi ratificati nel 1726», per poi invocare la «pacifica e mai interrotta osservanza di quasi due secoli nell'area fin dal lontano Cinquecento, almeno dal 1569 se non prima «se gli incendi dell'Archivio di quel tribunale non avessero consuete le Memorie più antiche»; la «corrispettività del contratto che verrebbe a mancare»; «l'utile e il vantaggio degli stessi Signori Grigioni, che cesserebbe qualora venisse a rimoversi il Commessario suddetto». Si ribadisce insieme l'obiettivo degli accordi, stipulati «al fine di conservare una perfetta armonia con lo Stato della Repubblica e non esporlo alla proibizione del commercio». Il venir meno delle *capitolazioni* avrebbe infatti fatto cessare la *corrispettività* delle medesime nelle parti di queste favorevoli ai Signori Grigioni, in particolare nella sfera delle importazioni destinate a rimanere in sospeso in mancanza delle «opportune licenze».

La conclusione proposta è, ferma restando la permanenza a Chiavenna del Commissario, di rammentare (è un *Promemoria*) che nella *lettera reversale* inviata agli ambasciatori non c'è stata «difficoltà» a dichiarare «che non si debba mai intendere, che una tale dimora possa pregiudicare il diritto della Sovranità e giurisdizione libera dello Stato e della Repubblica Grisa»,⁷⁰ parte del capitolato stesso del 1726, ben sottolineata nel *Promemoria*, in esecuzione di un articolo contenuto nel capitolato del 1639, ratificato nel 1726.

In un atto della Congregazione della Sanità del 12 agosto 1680 si affermava infatti ancora esplicitamente che «il Tribunale suole mandare commissari in luoghi stranieri et non sudditi di Sua Maestà, come nel paese de Signori Svizzeri, Griggioni, et Vallesani per riconoscere come si regolano le cose toccanti alla sanità». Vi erano commissari a Bellinzona, Chiavenna e Locarno che applicavano i regolamenti sanitari emanati a Milano per garantire una più attenta politica sanitaria.⁷¹

Al *Promemoria* segue, su dispaccio del 9 novembre 1750, una “consulta”, con correzioni autografe, in cui si mettono a fuoco i motivi giuridici, politici

⁷⁰ Le parole citate da ultimo sono sottolineate nella bella copia del *Promemoria*. Chiavenna, in Valtellina, era, in quel momento storico, sottoposta alla giurisdizione delle Leghe Grigie.

⁷¹ Cfr. in particolare ASMi, Atti di governo, *Fondo Sanità*, p. a. almeno c. 40, con la delibera della Congregazione del 12 agosto 1680; inoltre Antonielli (2019c), spec. p. 34.

ed economici a favore del diniego della pretesa dei Signori Grigioni: vi è una sorta di riepilogo delle condizioni attuali in punto di commercio dei grani, questione che era stata sollevata nella protesta, di estremo rilievo per i cantoni svizzeri, secondo clausole presenti nelle capitolazioni, da rispettare, ma comunque non nell'interezza, in caso di riduzione della disponibilità da parte dello Stato di Milano. Evidente era che una riduzione nell'importazione del grano comportava un problema non da poco da parte svizzera, ma lo era pure da parte lombarda per far fronte ai bisogni interni.⁷²

Occorre ricordare, tra l'altro, che è del 1749 la *Nuova pianta* del Magistrato della Sanità e che Gabriele risulta presidente del Tribunale della Sanità nel momento in cui è nominato consigliere reggente e mantiene, con apposito provvedimento, la carica, in deroga a quanto è in generale previsto.⁷³

Vi è dunque un'estrema varietà di questioni sollevate, da risolvere mediante consulte per offrire un supporto alle decisioni delle autorità di vertice.

Non mancano consulte *ad personam*, su delicati provvedimenti da prendere verso membri, diciamo così, mediaticamente noti a quei tempi, di illustri famiglie milanesi, su conflitti tra patrizi come, ad esempio, quella redatta il 28 aprile 1746, sempre con i medesimi sottoscrittori della Giunta di Governo, su «una grave contesa» scoppiata tra «tutti patrizi lodigiani», che la Giunta è chiamata a dirimere «per evitare maggiori sconcerti»: seguendo la «pratica in simiglianti casi osservata», la Giunta nomina un cavaliere per promuovere un'amichevole riconciliamento degli animi col disimpegno degli insorti disaspori. Il dissidio nasce da una peculiare situazione lodigiana, contraddistinta da una sola macelleria, che determina una lievitazione dei prezzi dovuti a un monopolio di vecchia origine. Si manda il podestà della città a indagare sugli abusi; poi si ragguaglierà l'autorità superiore per averne ordini.⁷⁴

In data 24 giugno 1748 si tratta della procedura da seguire nei confronti di un ufficiale, un certo Ceroni, quartier mastro, resosi gravemente colpevole a danno del pubblico erario. A fronte del conte Arconati, che propone l'immediata cattura e carcerazione «ex abrupto», «senza precedenza di legittimi

⁷² AV, 324, cc. 399r-414v. Cfr. ASMi, *Dispacci reali*, b. 222: presumibilmente il dispaccio Vienna 9 novembre 1750.

⁷³ AV, 324, c. 396r. Cfr. AV, 41. 1 e 2, con documenti datati 23 dicembre 1752, in cui si concede la permanenza nella carica; indi 19 marzo 1753, con avviso di continuazione nella carica per il 1753 e 1754. Sulla *Nuova pianta* cfr. in part. Liva (1982), pp. 701-720, e Antonielli (2019c), pp. 29-51, spec. p. 34.

⁷⁴ AV, 323, cc. 452r-453r.

indizi risultanti da informazioni giudiziali, ma soltanto per estragiudiziali notizie», Verri suggerisce, «volendosi osservare la pratica criminale comune poiché non si tratta di un delitto in materia di Stato, ovvero di tale natura, per cui la podestà governativa debba, e possa, *ex informata conscientia*,⁷⁵ procedere senza veruna formalità di processo», maggiore cautela e l'avvio di una regolare procedura. Non si sa, al momento, se Ceroni sia colpevole di omissione o di *dolo malo*, fattispecie di diversa gravità criminosa, l'una frutto forse di una leggerezza, l'altro di gravità indubbiamente maggiore, ascrivibili a un ufficiale: Gabriele suggerisce di sospendere Ceroni in attesa di un più attento vaglio documentale, da svolgere anche in segretezza, e di prevedere, nel frattempo, la sostituzione nell'ufficio. Non si può che apprezzare l'equilibrato parere in nome della giustizia e della «pratica criminale comune», che non consentiva, anche allora, una condanna senza un processo accompagnato da particolari garanzie, con un previo accertamento probatorio prima della condanna.⁷⁶

Poco indietro nel tempo ci si imbatte in un *votum*, datato 8 maggio 1748, degli esecutori testamentari del testamento, risalente al 1744, seguito dal codicillo del 1745, del conte Cesare Gorani, un valoroso generale, zio e padrino di Giuseppe Gorani, autore dei celebrati *Mémoires*: gli esecutori testamentari sono il *praefectus castrorum* Cristoforo Pertusati, il conte Costanzo Maria de Abora e Gabriele.⁷⁷ Del tutto comprensibile la presenza dei senatori, data la competenza riservata sulle questioni attinenti alla nobiltà (Cfr. Monti, 2003, pp. 66 ss., in particolare p. 368).

Ricca di spunti di interesse, sul piano della pratica processuale del tempo, è una sorta di revisione di una consulta senatoria, relatore il senatore Cesare Croce, a favore di una delle parti in causa, il sig. Morelli, riguardo al testamento di Maria Maddalena Martellini: della vicenda, criticata con toni in verità molto duri, si dice che ha avuto un «esito così lontano dall'aspettazione ma è da sapersi che, essendosi trattata segretamente questa causa, ed essendosi mandate in giro dal Relatore le scritture sole del Morelli, quelle del Signor Priore Martellini non furono punto esaminate, essendosi sole trascorsivamente vedute in quel unico Senato nel quale fu spedita la causa». La causa

⁷⁵ Il corsivo è nel testo.

⁷⁶ AV, 324, cc. 62r-64r. Cfr. Garlati (1999); ancora, tra i molti saggi dedicati dall'autrice alla tematica penalistica nel XVIII secolo, con particolare riguardo al profilo garantista, Ead. (2005; 2006; 2010).

⁷⁷ AV, 324, cc. 434r-438r. Cfr. per Giuseppe Gorani almeno il profilo biografico di Puccinelli (2002).

è successoria: contro la posizione finora favorita, espressa appunto dalla prevalenza in contenzioso del sig. Morelli, discendente di femmina, si sostiene, con argomentazione di sapore tradizionale, che rimanda alle teoriche di Riccardo Malombra e Raffaele Fulgosio, il primo ancorato alla prevalenza della linea maschile, la seconda aperta ai diritti dei discendenti delle donne, la necessaria priorità della discendenza maschile, al punto da non doversi ammettere «li maschi delle femmine», essendo il fine manifesto della testatrice quello di conservare i beni nella famiglia Martellini. Con diversa interpretazione questo verrebbe meno, a meno che non si voglia «riprendere di fatuità la testatrice, o è forza, che si conosca, quanto lontana ella fosse dal pensare alla loro comprensione, non che dal volerla». ⁷⁸

O il parere in ordine alle pretese della reverenda monaca Balliani, negativo in ordine ai suoi diritti a una dote (spirituale), non richiesta a tempo debito, ma con attenzione «alli titoli di carità che parlano a suo favore». Se non si riesce a soddisfare le sue pretese, appare conveniente assegnarle «cinquanta scudi per una sola volta, a condizione però in entrambi li casi di rinunciare alla dimanda presente e di liberare l'eredità da qualunque pretesione». ⁷⁹

3. TRA ESIGENZE “CODIFICATORIE” E PIANI DI RAZIONALIZZAZIONE DEL DIRITTO

È datata 29 febbraio 1748 la consulta, sollecitata dall'autorità superiore, sulla proposta di pubblicazione delle gride dello Stato di Milano, fatta da Gio. Batta Giuliani: conservata nell'Archivio Verri in una redazione di mano di un copista, fu redatta e sottoscritta da due avvocati fiscali, Ludovico Archinti⁸⁰ e Gabriele Verri, che l'anno seguente sarà cooptato nel Senato di Milano.

⁷⁸ AV, 324, cc. 421r-431r (la frase riportata nel testo è a c. 431v).

⁷⁹ AV 324, cc. 452r-453v.

⁸⁰ Cfr. le pp. 277-278: figlio di Carlo III, che raccoglie molte delle ricchezze e dei titoli della famiglia, laureato a Pavia nel 1727, all'epoca era questore ordinario togato, diverrà questore camerale nel 1749 e senatore nel 1771, fino alla sua morte avvenuta nel 1774 (Forte, 1932, pp. 176,185-188). A Milano, nell'Archivio Archinto (privato), tit. *V Onorifici in specie. Personaggi secolari [...]*, un fascicolo, il 78, è dedicato a *Ludovico Archinto figlio di Carlo (1723-1774)*: all'interno (78/5), si trova un'altra consulta a firma Gabriele Verri e Carlo Archinto: carte e documenti relativi a una relazione sui prezzi dei feudi alienati, di cui furono estensori presso la Regia camera il conte Verri, senatore, e il conte Archinto, questore (1750). Per notizie sulla

Gio. Batta Giuliani, a quanto si desume da alcune missive da lui indirizzate a Gabriele tra il 1748 e il 1752, era un avvocato (lo scrive il Nostro, con scrittura autografa sul dorso di una delle lettere) che, in un periodo successivo alla proposta avanzata, oggetto della consulta, doveva avere attraversato “brutti momenti”, perché le espressioni usate nelle lettere lasciano trapelare la diffusione di voci malevole sul suo conto nell’ambiente ambrosiano per la sua improvvisa partenza («come fuggito da Milano, non mancando alcuni malevoli di fomentar questa voce»), cui segue l’esigenza di fornire le prove del suo onesto operare per ritornare a Milano (scrive da Genova il 18 luglio 1750), «dopo quietato il rumore», «senza maschera per conseguenza sul volto»; poco dopo, il 2 maggio, si dichiara fiducioso, «conciliata la nota vertenza», di ritornare a Milano già a giugno, restituita la sua integrità morale (qualcuno conoscerà come facilmente si prendano abbagli nel giudizio degli uomini).⁸¹ Due anni dopo si trova ancora a Genova... e da lì chiede un aiuto al destinatario ad aprile 1752 per potere venire in possesso, senza spese o con poca spesa, del privilegio di laurea,⁸² oltre a pregarlo di eseguire una commissione perché sia eseguito un pagamento a suo nome.⁸³

Tornando all’argomento della proposta, è cosa nota che al tempo vi erano raccolte sparse, ordinate per governatori, che coprivano un arco temporale grosso modo dal 1583 al 1686,⁸⁴ o per materia, come quella di Bonetti sulla delazione delle armi (Bonetti, 1688).

famiglia, che affonda le radici, secondo notizie “certe” nel lontano XII secolo, ai veda l’url: <https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/famiglia/MIDD0002AF/> [consultato l’1 febbraio 2026], ivi anche bibliografia, oltre a Forte, 1932. Si possono reperire ulteriori notizie dettagliate sul ricchissimo Archivio di famiglia online all’url: <https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/1996> [consultato l’1 febbraio 2026].

⁸¹ Cfr. AV, 224. 32: lett. di Giuliani da Genova 18 aprile 1750; lett. di Giuliani da Genova 2 maggio 1750; cfr. anche la lettera da Milano del 17 dicembre 1748, di congratulazioni per la notizia della sua prossima cooptazione nel Senato di Milano.

⁸² *Ibidem*: lett. 29 aprile 1752.

⁸³ *Ibidem*: lett. 18 aprile 1750, cit.

⁸⁴ L’arco di tempo entro il quale si rinvencono oggi raccolte, per lo più articolate per singoli governatori, è quello dal 1583 al 1686: cfr. *infra*, per un’analisi più dettagliata. Si può consultare in rete, per il Cinquecento e oltre, la tesi di dottorato, discussa presso l’Università degli Studi di Milano in cotutela, di M. Francalanci, *Le gride milanesi nel Cinquecento. Circolazione, produttori e funzioni sociali*, anno accademico 2020/2021 (disponibile all’url: <https://air.unimi.it> > retrieve > phd_unimi_R2151, consultato l’1 febbraio 2026). Su molti

Quanto ai periodi successivi e anteriori al 1748, si conservano raccolte di gride dello Stato di Milano, assemblate una a una in ponderosi volumi, come quelle presso l'Università degli Studi di Milano, presso la Biblioteca Braidense, la Biblioteca Ambrosiana, l'Archivio di Stato e l'Archivio storico civico di Milano, come presso la Biblioteca universitaria di Pavia, o presso la Biblioteca nazionale di Firenze.⁸⁵ Progetti di digitalizzazione, a cura dell'Istituto di Teoria e Tecniche dell'informazione giuridica del CNR, consentono ora di consultare il ricchissimo materiale raccolto, e di svolgere ricerche specifiche secondo determinati parametri (sovrani, autorità, anno, stampatore, argomento ecc.), di cui sono un esempio quello incentrato sulle gride dei conservatori della Sanità dello Stato di Milano.⁸⁶

Non si rileva nella consulta una contrarietà all'iniziativa di Giuliani che, al contrario, è ritenuta meritevole di attenzione: considerata, in un certo senso, velleitaria e dunque pressoché difficile da portare a termine se non in tempi lunghissimi, se ne circoscrive il contenuto e se ne auspica una realizzazione nei settori più bisognosi di una legislazione certa: il testo è pubblicato qui di seguito.

L'intento riformatore non sembra fare difetto nei redattori del parere, che ne mettono in evidenza la necessità. Anche le vicende, non ricostruibili nei dettagli, dell'avvocato Giuliani, preludono a un accantonamento del progetto, che sembra scomparire dall'orizzonte degli autori della consulta, come del proponente.

Appare evidente, perciò, la "buona volontà" riformatrice, tanto di Gabriele quanto di Ludovico Archinto, presente – come è stato già qui accennato per Gabriele – in materia di innovazione del sistema fiscale ma, ancora, in molti altri settori: Verri elabora infatti nel 1753, insieme ai colleghi senatori marchesi Carlo Maria Cavalli e Paolo Emilio Olivazzi (Cremonini, a cura di, 2008)⁸⁷ su sollecitazione senatoria conseguenza dei pressanti inviti ad agire per volontà di

dei singoli governatori esiste ora una bibliografia storicamente avveduta e aggiornata: per esempio cfr. *supra*, nota 1.

⁸⁵ La raccolta pavese era stata già individuata da Del Giudice (1923-1927), II vol., p. 28. Cfr. anche *Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana. Testi statuari e dottrinali dal 1470 al 1700* (1978).

⁸⁶ Cfr. ora i contributi online a cura di F. Giovannelli Onida e di E. Marinai, *Grilde dei Conservatori della Sanità dello Stato di Milano (1576-1606). Una magistratura dello Stato di Milano nel periodo del predominio spagnolo: i Conservatori della Sanità*, testo disponibile all'url: <https://www.igsg.cnr.it/sanita/>; ma cfr. anche: <http://turing.ittig.cnr.it/sanita/sanitaIntroduzione.php>. Più in generale, l'indirizzo del sito: è <http://turing.ittig.cnr.it/gride/grideDocumento.php> [link consultati l'1 febbraio 2026].

⁸⁷ Rispettivamente, per le carriere di Cavalli e Olivazzi, pp. 282 e 289.

Maria Teresa e del governatore Pallavicini, un *Piano di varie provvidenze*, articolato in otto rubriche per le diverse tipologie di cause dai gradi inferiori ai superiori, in sostanza un'integrazione con alcuni aggiustamenti della vecchia disciplina processuale, nel solco delle *Novae Constitutiones Mediolani* e degli *Ordines* del Senato, "rinfrescati" nel 1743.⁸⁸

Ormai maturo e reputato, certo, uno dei giuristi più esperti del Ducato, sarà colui che redigerà, insieme al toscano Giuseppe Santucci, nel 1768, un *Nuovo piano della Pratica civile e criminale per lo Stato di Milano* per la riforma del processo civile e criminale, elaborato a un ritmo sostenuto nel giro di circa un anno e in parte concluso secondo il programma di lavoro nonostante la morte di Santucci avvenuta nel frattempo, destinato poi ad arenarsi per i molti ostacoli sul suo cammino, frapposti dagli organi di "controllo". Gabriele, che si occuperà del processo civile, animato da un bisogno di certezza del diritto sempre più "trasparente" e... da un'esigenza superiore di semplificazione, introdurrà nel *Piano*, pur moderato sotto molti altri aspetti e, dunque, più legato al passato che volto verso un futuro di profondo cambiamento, alcuni principi come la necessaria chiarezza del dettato legislativo e sottoposizione del giudice ad esso, divieto di interpretazione, la limitazione del giuramento, ormai reputato da molti strumento superato, la limitazione dell'arbitrio e della stessa tortura (Volpi Rosselli, 1986, pp. 111 ss.).⁸⁹ Più tardi, nel 1776, redigerà una consulta "nevralgica" sull'uso della tortura, in cui l'anziano senatore esprime pragmaticamente il suo parere più ancorato al passato che a un presente in continua evoluzione, in contrasto con le idee del figlio, le cui *Osservazioni sulla tortura* vedranno la luce solo postume⁹⁰ – la "narrativa" sul dissenso è cosa nota.⁹¹

⁸⁸ ASMI, giudiziari, p.a., cart. 169, consulta 13 febbraio 1753 e allegato; Volpi Rosselli (1986), pp. 19 ss., 31 ss. cui farà poi seguito, due anni dopo, la ricerca della stessa autrice, Ead. (1988). Cfr. inoltre già Petronio (1982), pp. 254 ss.

⁸⁹ A.S.A.V. *Succinta esposizione...* per i motivi alla base del *Piano*.

⁹⁰ Cfr. ora P. Verri, *Osservazioni sulla tortura e singolarmente sugli effetti che produsse all'occasione delle unzioni malefiche alle quali si attribuì la pestilenza che devastò Milano l'anno 1630* [1776-1777], testo critico stabilito da G. Barbarisi, di cui è riprodotta la nota introduttiva, aggiornata nella bibliografia (era stata già pubblicata nel 2002 nel volume sulla *Storia della colonna infame*, per l'Edizione Nazionale ed Europea delle opere di Alessandro Manzoni), accompagnata dal commento di L. Garlati, ora in P. Verri (2010), pp. 37-139, il testo online all'url: <https://illuminismolombardo.it/testo/osservazioni-sulla-tortura-1776-1777/> [consultato l'1 febbraio 2026].

⁹¹ Per la pubblicazione del documento cfr. Di Noto (1977), spec. pp. 392-404, indi pp. 347-361.

Poco prima, nel 1772, era stato interpellato sopra una consulta della Giunta mantovana riguardo alla situazione di alcune comunità del mantovano sulla ricognizione dei titoli perché proponesse soluzioni sulle questioni di diritto pubblico insorte. Su di esse Gabriele vantava una riconosciuta competenza, come avveniva l'anno seguente, nel 1773, con le sue osservazioni in materia feudale, in cui non lesinava citazioni della dottrina di diritto comune "specialistica" e di una pubblicistica di diritto naturale, compreso Grozio.⁹² Sempre nel novembre 1773 diverrà consigliere intimo di Stato (Capra, 2002, p. 352).⁹³ Ancora il 13 agosto 1780, circa due anni prima della sua morte, forniva chiarimenti a Kaunitz, che l'aveva interpellato circa i confini tra Parma e Piacenza, non ben delimitati durante il Congresso di Crema, a cui Verri aveva partecipato dopo il Congresso di Nizza: per l'esito, vantaggioso per gli austriaci, con Bozzolo e Sabbionetta conservati agli austriaci e i territori di Luzzara e Reggiolo ceduti, Verri era stato complimentato fino ad essere nominato senatore.⁹⁴

QUALCHE CONCLUSIONE

Senza essere un "ardito" riformatore, come saranno poi i suoi epigoni e altri intellettuali dell'età dei lumi lombarda (penso a Beccaria ma altri nomi si potrebbe tranquillamente indicare), Gabriele Verri si rivela pur sempre un riformatore sebbene moderato, più aperto alle novità di quanto una storiografia, senza dubbio anche avveduta, l'abbia rappresentato: non vi è dunque, a mio avviso, una contrapposizione tra due mondi, ma un più graduale passaggio a una nuova prospettiva istituzionale giuridica, economica, sociale, che si può già cogliere negli anni in cui il padre di Pietro e Alessandro percorre un tratto della sua carriera professionale, non lesinando gli sforzi per intraprendere percorsi innovatori.

⁹² Cfr. AV, 334.2.

⁹³ Cfr. pure «Gazzetta di Milano», mercoledì 24 novembre 1773, con riferimento al ricevimento di gala «in Corte» del 7 novembre precedente in cui erano stati «pubblicati tre Consiglieri Intimi attuali di Stato»: uno dei tre era il «Reggente e Senatore in Milano Conte Don Gabbriele Verri» (una copia del numero della «Gazzetta di Milano», in AV, 40 e 41.7: ivi documenti ufficiali riguardo alla nomina).

⁹⁴ AV, 41.17, con diversi documenti al riguardo. Cfr. anche Cusani (1864), spec. pp. 210-213.

APPENDICE

Archivio Verri, 324, coll. 24r-35v.

Consulta su una proposta di pubblicazione e riordino delle Gride (29 febbraio 1748)

Criteri di edizione del testo: le abbreviazioni sono sempre state sciolte, ai fini di una maggiore leggibilità del testo; gli accenti sono sempre stati trascritti come gravi; l'uso della maiuscola è stato ridotto limitandolo ai titoli di rispetto; le parole sottolineate nel manoscritto, nel ms. soprattutto le date, sono state trascritte come in corsivo.

Eccellentissimo Signore,

Si è degnata l'Eccellenza Vostra con suo decreto de' 9 del corrente gennaio di farci rimettere il ricorso di Gio. Batta Giuliani, il quale si offerisce d'unire in ristretto compendio le Gride pubblicate sotto il dominio della Augustissima Casa d'Austria, incaricandoci a un tempo d' esporle il rispettoso nostro sentimento, di maniera però che, ritrovando opportuna l'idea, dovessimo disporre intorno a ciò un Piano in iscritto da subordinare alla stessa Eccellenza Vostra per la superiore sua deliberazione.

Prima che a noi pervenisse il riferito decreto, dal predetto Giuliani eraci stato comunicato in tale argomento il Piano da lui ideato, significandoci d'averlo egli di già rassegnato alla Eccellenza Vostra.

In vista perciò del medesimo abbiamo fatte le convenevoli riflessioni, ed ora ci diamo l'onore di eseguire l'onorevole incarico con esporre alla Eccellenza Vostra l'idea che ci sembrerebbe opportuna.

Non ci tratteremo a comendare la necessità e altresì l'utilità di questa lodevole fatica, come quella che al sublime intendimento dell'Eccellenza Vostra si fa da se stessa conoscere essendo manifesto che l'immenso numero degl'Editti in vari tempi promulgati, e la mancanza della maggior parte di loro alla pubblica notizia, rendono per due oggetti necessaria la raccolta compendiosa che si va meditando, l'uno di conservarne la memoria, l'altro di esporli alla pubblica cognizione, onde se ne procuri l'adempimento da Tribunali e da Giudici, e insieme se ne presti l'obbedienza dal popolo, a cui impongano necessità d'ubbedire. Sarà questa una delle tante gloriose memorie che resteranno ai posteri del felicissimo governo di Vostra Eccellenza, li di cui pensieri sono tutti rivolti al Regio Servizio e al pubblico bene.

In primo luogo distinguendo due sorti di Editti, altri perpetui, altri temporanei, li primi soliti a stare sempre fermi e a comprendersi nella generale

confermazione di tutte le Gride, che in principio d'ogni governo suol farsi; li secondi variabili a misura delle circostanze de' tempi, e dipendenti dalla volontà e dalla autorità de' rispettivi Signori Governadori dello Stato, supponiamo che questa raccolta debba avere per oggetto non già li secondi, ma soltanto li primi, e ciò per due ragioni; primieramente perché questi mirano al fine di conservare, come dicevasi, le memorie delle leggi da osservarsi, dove gl'altri sono per lo più cessati, e così non hanno il carattere di Legge, e in secondo luogo perché la collezione di questi secondi, per l'immensità del loro numero, empirebbe tanti volumi quanti basterebbono a impiegare molti anni di lettura, onde, in luogo d'allettare a leggerli, spaventerebbero per dir così qualunque leggittore.

E per quelli che sono fermi e perpetui sarebbe desiderabile che, traendosi il sugo, e ordinandosi le materie, si potessero con uniformità di stile piano, chiaro e ben condotto, ridurre a forma di Codice, come sappiamo che da altri saggi e avveduti principi, ad esempio dell'Imperadore Giustiniano, è stato fatto, ma la difficoltà dell'opera non sarebbe conciliabile con la brevità del successo; oltre a che la progettata raccolta può aprire la strada a quest'altra idea di più matura esecuzione.

In secondo luogo riteniamo che la mente di Vostra Eccellenza sia bastevolmente spiegata nel sovraccennato decreto per escludere quelle Gride che, ne' tempi delle intrusioni d'altri Principi in questo dominio, furono pubblicate, poiché di quelle solo veggiamo parlarsi, le quali uscirono sotto il dominio dell'Augustissima Casa d'Austria, onde a queste sole crediamo che debba attenersi il collettore.

In terzo luogo crediamo che debbano ridursi le Gride alle proprie categorie con ordine metodico, e le categorie stesse indi subdividersi in materie specifiche con ordine alfabetico, secondo da più autori si vede costumato, ciò servendo a somma facilità di tosto rinvenire, anche senza ricorrere all'Indice, le materie che accada cercarsi, ed avere quanto alla medesima appartiene.

Ma perché queste categorie non possono non essere molte, così converrebbe ridurle al minor numero possibile, facendo sotto ciascuna cadere quanto alla medesima può riferirsi, e trascogliendo insieme le materie di maggior importanza e di maggior uso anche con riguardo alla qualità de' tempi, giacché l'unione di questi editti non ha per fine principale l'erudizione, perché debbano servire all'Istoria municipale, ma bensì l'uso per l'osservanza, che è l'anima della Legge.

Quindi, siccome riflettiamo che il volere eseguire l'idea tutt'in un tempo universalmente sarebbe un esporla a uno de' due estremi ugualmente pericolosi, cioè o di portarsi a troppo lungo tempo l'esecuzione, ovvero di farsi mancante e imperfetta, quando si precipitasse con velocità inconsiderata, così opportunamente crediamo, secondo il progetto del Giuliani, che venga cominciare dalla giustizia vendicativa, come la più importante e insieme la più vasta, che potrebbe empierne un giusto tomo; poiché il successo di questo principio darebbe la norma al proseguimento, ed essendo questo un argomento per sé stante e staccato da tutti gl'altri, ne avverrebbe che, quand'anche non si proseguisse l'opera, non pertanto rimarrebbe imperfetto ciò che si fosse dato alla pubblica luce.

E in questo proposito dobbiamo avvertire che, per quanto le Costituzioni dello Stato al titolo *de penis*⁹⁵ abbiano provveduto alla pubblica tranquillità colle pene corrispondenti a vari delitti, ciò nonostante la malizia degl'uomini ne ha fatti scoprire tant'altri, che è stato d'uopo di reprimerli e castigarli con gli Editti; anzi la qualità de tempi ha portato che molte cose sono state o vietate o comandate di nuovo, e così o l'omissione, o la contravvenzione ha assunta la natura d'un delitto che secondo le precedenti leggi era incognito. E qui deve aggiungersi che, siccome le predette Costituzioni dichiarano non doversi giudicare nelle cause criminali altrimenti che secondo viene da loro prescritto, così le Gride appartenenti alla Giustizia punitiva sono altrettanto necessarie quanto è necessaria quella legge, secondo quale si giudica ne casi ommessi dalle medesime Costituzioni.

Ciò premesso, per fondamentale principio saressimo d'avviso che si cominciassero questa raccolta non già dall'anno 1535, in cui, ricaduto questo dominio all'Augustissimo Imperadore Carlo V per estinzione della linea maschile de Duchi Sforzeschi, fu assunto il governo di questo Stato in qualità di luogotenente di Cesare da don Antonio de Leijva, come viene proposto, ma bensì dall'anno 1542, in cui cominciarono a osservarsi le Costituzioni ramemorate.

La ragione tosto si fa conoscere perché manifesta, imperocchè, senza ricercare se le Gride antecedenti debbano avere la stessa abolizione, che ebbero li decreti ducali dalle medesime Costituzioni, onde perdessero ogni forza di obbligare, consideriamo che, insino al riferito anno 1542 fu dalla saviezza del legislatore Carlo V creduto bastevole alla pubblica tranquillità quanto nelle Costituzioni era disposto intorno alle leggi penali. In tal guisa verrebbe meglio a connettersi la serie delle susseguenti Gride colla Legge

⁹⁵ *Constitutiones dominii Mediolanensis* (1747), lib. IV, tit. *de poenis*, pp. 131-147.

provinciale, in supplemento della quale furono promulgate ne' succeduti tempi; oltre che uscirebbersi da una parte delle difficoltà che s'incontrerebbero nel rintracciare gl'Editti anteriori al tempo delle Costituzioni per la maggiore lontananza..

La prima fatica dovrà certamente rivolgersi a raccorre questi editti per fare di poi la scelta delle materie criminali, e per fine ordinarli. In alcuni volumi abbiamo le raccolte materiali col solo ordine cronologico, e colla distinzione de' rispettivi Governadori. La prima è quella dell'anno 1583, che arriva insino al 1615.⁹⁶ Dal 1615 al 1618 non si vede fatta raccolta

⁹⁶ Si indicano di seguito, per brevità, le raccolte con le prime parole del titolo, senza indicazione del luogo di stampa, sempre Milano, e dello stampatore, sempre un membro della famiglia Malatesta (vi è tuttavia per Carlo d'Aragon anche una raccolta di *Grìde, et ordini publicati nel Gouerno dell'ill.mo et ecc.mo S. il Sig. Don Carlo d'Aragon [...]* Da li 9. D'Aprile 1583. sin' a li 25. Gennaro 1584. et da li 25. Gennaro sin alli 12. d'Aprile del medesimo anno 1584, Milano, Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte, 1584). Nella Raccolta conservata nella Bibliotheca Senatus Mediolanensis, presso Università degli studi di Milano, segn. 67. Sen. Med. 0800, sono tramandati in un solo tomo, per il periodo 1583-1615, i seguenti gridari: Carlo d'Aragon, *Compendio di tutte le Grìde [...]*, 1609 (ma le grìde contenute sono dal 9 aprile 1583 al 19 agosto 1592); J. Fernandez de Velasco e Pedro de Padilla, *Compendio di tutte le Grìde*, Milano (dall'11 dicembre 1592 al 1° luglio 1600) [post 1600]; conte di Fuentes, *Compendio di tutte le Grìde [...]* (dal 19 settembre 1600 al 18 luglio 1610; *Grìde d'ordine del [...]* Consiglio Segreto dopo la morte del [...]) Conte di Fuentes, dal 28 luglio 1610 al 2 dicembre 1610; J. Fernandez de Velasco, *Grìde dal 9 dicembre 1610 al 28 giugno 1612*; Marchese della Hynojosa, *Grìde et ordini [...]* (dal 31 luglio 1612 al 1° luglio 1615, oltre a una grìda n.n. del 2 giugno 1614); Pedro de Toledo Osorio, *Grìde* (19 gennaio 1616 e 9 febbraio 1616). Questi gridari come quelli indicati nelle note successive, sono digitalizzati, testi disponibile all'url: https://unimi.primo.exlibrisgroup.com/discovery/fulldisplay?vid=39UMI_INST:VU1&search_scope=MyInst_and_CI&tab=Everything&docid=alma991004067399706031&lang=it&context=L&adaptor=Local%20Search%20Engine&query=any,contains,Gridario%20generale&offset=0 [consultato l'1 febbraio 2026]. Si ritrovano pure nella BEIC Digital all'url: https://catalogue.beic.it/discovery/fulldisplay?docid=alma9925970104741&context=L&vid=39BEIC_INST:39BEIC_INST&lang=it&search_scope=Library&adaptor=Local%20Search%20Engine&tab=LibraryCatalog&query=any,contains,Compendio%20di%20tutte%20le%20Grìde,&offset=0 [consultato l'1 febbraio 2026]. Un esemplare di questo, come degli altri volumi menzionati nelle note successive, parallelo ma non del tutto identico (per esempio ciò vale per Pedro de Toledo Osorio, *Grìde* 1616), nel materiale riunito, è conservato anche presso la Biblioteca di Scienze della Storia e della Documentazione storica e

veruna.⁹⁷ Si ha però quella che dal suddetto anno 1618 scorre all'anno 1626.⁹⁸ Mancano le collezioni delle Gride intermedie dal detto anno 1618 al 1633, del quale, come pure del seguente 1634 si ha un tometto separato.⁹⁹ Doppo dello stesso anno 1634 si incontra la serie continuata insino all'anno 1665, passato il quale, coll'interstizio di due anni conviene ricorrere all'anno 1668, proseguendosi poi sino al 1686.¹⁰⁰ Questo chiude le raccolte uscite alla pubblica luce, non essendone stata d'indi verun'altra pubblicata, benchè sappiasi altronde che fosse fatta una posteriore unione insino all'anno 1706, la quale (per qual motivo a noi è ignoto), rimane tuttavia sepolta per l'inclusione del tempo del duca d'Angiò; e qui non crediamo fuor di proposito il far presente all'Eccellenza Vostra che questa medesima nascosta raccolta sarebbe utilmente pubblicata, quando così le piacesse di ordinare a comun beneficio, restringendola a tutto il Regno di Carlo Secondo Monarca Austriaco delle Spagne, e così a tutto ottobre del 1700, né, a ciò fare, altro si richiederebbe se non un ordine della stessa Eccellenza

digitalizzato inoltre, con ricerca anche sui singoli gridari, nel progetto *Gride e gridari seicenteschi del Ducato di Milano* nella Biblioteca Digitale Lombarda all'url: <https://www.bdl.serviziurl.it/vufind/Record/BDL-COLLEZIONE-329> [consultato l'1 febbraio 2026].

⁹⁷ Alcune gride, come appena scritto, del 1616, si trovano assemblate nel tomo indicato nella nota 96, nell'esemplare della Biblioteca di Scienze della Storia e della Documentazione storica.

⁹⁸ Duca di Feria, *Compendio di tutte le Gride [...]*, 1623 (gride dal 22 agosto 1618 al 7 maggio 1626): assemblato nello stesso volume descritto nella nota 101.

⁹⁹ Cardinal Infante di Spagna, *Compendio di tutte le Gride [...]* (gride dal 18 giugno 1633 al 30 giugno 1634).

¹⁰⁰ Previsto in due tomi, vi è un *Gridario generale delle gride, bandi, ordini, editti, provisioni, prammatiche, decreti et altri, fatti et pubblicati per ordine delli Eccellentissimi signori governatori, che hanno governato lo Stato di Milano. Principiando dall'eccellentissimo sig. Conte di Fuensaldagna, fino per tutto il governo dell'eccellentissimo sig. Conte di Melgar, con il catalogo delli eccellentissimi signori governatori che hanno governato lo stato di Milano dall'anno 1534 fino al 1686. Con una tavola generale di tutto quello che si contiene nelli Gridari di ciascun governo [...]*, Milano, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, 1688. Nel primo tomo sono assemblati molti gridari, come si legge nelle note precedenti, nel secondo si trovano *Gridario dell'eccellentissimo signor don Gaspar Tellez, Giron, Gomez de Sandoval, Enriquez de Rivera, duca d'Ossuna, et Uceda [...]* Governatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano, Milano, Nella Reg. Ducal Corte, per Marc'Anton Pandolfo Malatesta Stampator Reg. Cam., 1674; *Gridario dell'eccellentissimo signor Claudio Lamoraldo principe de Ligne, de Amblice [...]* Governatore, e Capitano generale dello Stato di Milano, Milano, Nella Reg. Ducal Corte, per Marc'Anton Pandolfo Malatesta Stampator Reg. Cam., 1678.

Vostra al Regio Stampatore Richino perché rendesse pubblica questa raccolta colla previa ricognizione di chi fosse a ciò dalla Eccellenza Vostra destinato. A questo sommesso nostro suggerimento ci move la considerazione di non defraudare il pubblico della serie continuata delle antecedenti raccolte, dopocchè la stampa è già fatta, né questa sarebbe punto inutile anche nella idea del presente Piano, anzi gioverebbe assai al medesimo per fare che ciascuno potesse avere li fonti, da' quali sarebbe dedotta la meditata compendiosa collezione.

Da qui comprenderà l'Eccellenza Vostra come necessaria sia la ricerca delle Gride non comprese nelle sovraccennate raccolte, la quale, siccome dovrebbe farsi parte nell'Offizio detto degli Statuti, parte forse anche nell'Archivio di questo Reale Castello, o della Cancellaria Segreta, parte ancora presso del suddetto Regio Impressore, così farebbe di mestieri che l'Eccellenza Vostra si degnasse di far precorrere li ordini dove conviene, perché a noi fossero comunicate quelle gride, che accedesse di richiedersi. Sarà peraltro di grande vantaggio il ritrovare nella Biblioteca Archintea¹⁰¹ quella grande unione di Gride che vi si ha, come il Giuliani ha opportunamente avvertito.

Fatta così la generale raccolta da ordinarsi colla serie dei tempi, dovrebbe succedere per ora la scelta poch'anzi avvertita, cioè separarsi tutte quelle Gride, che riguardano le materie criminali, ritenuto sempre il già detto ordine de tempi, e così resterebbe a stabilirsi il metodo, che è l'oggetto prossimo, anzi immediato dell'opera.

Ci avvisiamo che o sopra l'istesso soggetto, ovvero sopra soggetti diversi si riscontreranno pubblicate le Gride.

Se sopra un solo soggetto, distinguiamo tre casi: l'uno di confermazione, l'altro di derogazione, e l'ultimo di alterazione.

Parlando di gride confermate senza veruna notabile mutazione, crederessimo che, ponendosi per esteso la prima, o sia la più antica in tale argomento, altro non dovesse poi farsi se non riferire al piede tutte le altre confermatorie,

¹⁰¹ Una menzione della "Biblioteca Archintea" in Latuada (1737), pp. 151-152: «ma quel che corona la magnificenza di tutta la Casa, e dimostra il genio principale de' Padroni, si è l'insigne Biblioteca, raccolta dal defunto Eccellentissimo Sig. Conte Carlo, Cavaliere del Toson d'Oro, e Grande di Spagna, che col suo fino discernimento nelle scienze, la rese ricchissima di Libri rari in tutte le lingue, e ornata con vaghezza convenevole e una scelta così preziosa»; cfr. inoltre Forte (1932), pp. 162-163, con accenni all'incremento portata alla «già ricca biblioteca» dal fratello primogenito di Ludovico, Carlo III Archinto.

indicando il rispettivo Governadore e tempo, e tutte quelle piccole variazioni che fossero succedute.

Possono incontrarsi Gride fra loro contrarie, cioè la posteriore, che deroga all'antecedente, e in questo caso, se la derogazione è puramente ristretta a levare la prima, né l'una né l'altra dovrebbe riferirsi; che se poi prescrivesse cosa contraria, l'ultima dovrebbe essere rapportata, quando non sia la sua derogazione temporanea.

Finalmente (e questo sarà il caso più frequente, in cui si riscontreranno le maggiori difficoltà) verranno all'occhio in un sol soggetto tante Gride sì fattamente fra loro diverse che malagevole impresa sarà il conciliarle per le alterazioni che nella loro varietà si ritroveranno. Può per tutti servire un esempio.

Dalle Costituzioni non è proibita la delazione delle armi. L'interdetto viene dagli Editti, ma questi, secondo la qualità de' tempi e le massime del governo, ora furono meno severi, ora più rigorosi. Alcune armi furono talvolta permesse che in altri tempi venivano proibite. Il modo, il luogo, la qualità, le persone, il tempo, le prove, le pene, e simili altri aggiunti ebbero così varia fortuna che non potrebbe farsi la concordia, perché non compatibile una Grida coll'altra, come ben può vedersi nell'opera intorno a ciò pubblicata dal fu senatore Pietro Paolo Bonetti, il quale, concertando li soli Editti appartenenti alle armi, e riferendo le varie Gride in ciò pubblicate, formò un ragionevole volume.¹⁰²

In simiglianti argomenti sembra a noi che, come le difficoltà facilmente scuopransi nell'atto pratico di operare, così allora possa venir alla mente altresì il mezzo di superarle, troppo in ciò essendo malagevole a stabilirsi una regola di metodo generale. Peraltro ci persuadiamo che l'esempio additato non sarà comune a tutte le materie anzi a pochissime, in quanto che si ritroveranno bensì frequentemente ampliamenti o restrizioni dall'una all'altra Grida, ma non tante quante nella materia delle armi.

Fissata anche per queste la base, con apporre tutta la prima Grida in ciascuna categoria, converrà certamente riferire in primo luogo quelle posteriori, che soltanto le abbiano confermate, accennando, come dicevasi, l'anno, il giorno e il Governadore; secondariamente poi sarà da connettervi con le opportune indicazioni qualunque capitolo di Grida susseguita che abbia fatta mutazione parziale, con aggiungere, diminuire o dichiarare: e in tal guisa ci sembrerebbe che potesse venirsi a capo dell'opera coll'idea d'unire, per quanto sia possibile, la brevità colla chiarezza.

¹⁰² Bonetti (1688).

Il zelo del Giuliani per la causa pubblica nell'intraprendere una sì laboriosa impresa, della quale dalla sua diligenza può sperarsi un felice riuscimento è degna certamente di lode e insieme della protezione di Vostra Eccellenza, alla quale facciamo profondissimo inchino.

Milano 29 Febbraro del 1748

Umilissimi Servitori Sottoscritti Ludovico Archinti Gabbriele Verri

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1978). *Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana. Testi statutari e dottrinali dal 1470 al 1700*. Firenze: Olschki.
- Albini G. (1982). *Guerra, fame, peste. Crisi di mortalità e sistema sanitario nella Lombardia tardo medioevale*. Bologna: L. Cappelli.
- Alvarez Ossorio Alvarino A. (1992). *Gobernadores, agentes y corporaciones: la corte de Madrid y Estado de Milan (1669-1675)*. In: G. Signorotto (a cura di), *L'Italia degli Austriaci. Monarchia cattolica e domini italiani nei secoli XVI e XVII*, «Cheiron», 9, 183-287.
- Id. (1995). *Restablecer el sistema. Carlo VI y el Estado de Milan (1716-1720)*. In: «Archivio storico lombardo», 121: 157-235.
- Id. (1997). *Corte y provincia en la Monarquía católica*. In: Brambilla E. e Muto G. (a cura di), *La Lombardia spagnola. Nuovi percorsi di ricerca*. Milano: Unicopli, 288-341.
- Antonielli L. (2017). *Magistrato di sanità e cani rabbiosi: appunti sul funzionamento di una magistratura d'antico regime*. In: «Storia in Lombardia», 37, 1/2: 9-20.
- Id. (2019a). *Community involvement in the administration of public health in the State of Milan in the 18th century*. In: Berger E. and Renglet A. (eds.), *Popular policing*, numero monografico di «Rechtskultur», 8, 33-47.
- Id. (2019b). *Dietro l'anonimato di una categoria: le guardie in antico regime*. In: «Acta Histriae», 27/4: 623-638.
- Id. (2019c). *Morte di una magistratura. Il caso del Magistrato di Sanità dello Stato di Milano (1534-1786)*. In: AA.VV., *Donne, politica, istituzioni, diritto e società. Studi dedicati a M. Antonella Cocchiara*. Roma: Aracne, 29-51.
- Id. (2019d). *Truppe in movimento ed emergenza sanitaria. Di quali frontiere parliamo? Lo Stato di Milano tra il 1735 e il 1737*. In: Melón Jiménez M.Á. (ed. lit.), Rodríguez Cancho M. (ed. lit.), Testón Núñez I. (ed. lit.), Rocío Sánchez Rubio M. (ed. lit.). *Dinámica de las fronteras en periodo de conflictos: el Imperio Español (1640-1815)*. Cáceres: Universidad de Extremadura. Servicio de Publicaciones, 15-34.

- Id. (2020). *Il Magistrato di Sanità della Lombardia austriaca tra soppressione e auspicata rifondazione: una consulta di Cesare Beccaria del 1794*. In: «Archivio Storico Lombardo», 146: 155-182.
- Baragetti S. (2011). *Colonie d'Arcadia nella Lombardia austriaca*. In: Cofano D. e Valerio S. (a cura di), *La letteratura degli Italiani. Centri e periferie* (XIII Congresso ADI, Pugnoli 16-19 settembre 2009). Foggia: Edizioni del Rosone.
- Ead. (2019). *Fra Arcadia e Trasformati: la poesia a Milano alle soglie dei Lumi*. In: «Atti e Memorie dell'Arcadia», 8: 295-311.
- Bardazza A. e Cremonini C.M. (2018). *Delitto al monastero. Storie ordinarie di giustizia e passione nella Milano di metà Settecento*. Milano: EDUCatt.
- Benvenuti M. (1882). *Come facevasi giustizia nello Stato di Milano dall'anno 1471 al 1763*. In: «Archivio Storico Lombardo», 9: 472-474.
- Bianchi I. (1808). *Memorie per servire all'elogio del Conte Gabriele Verri raccolte dall'Ab. Isidoro Bianchi*. Cremona: Tipografia Feraboli.
- Birocchi I. (2002). *Alla ricerca dell'ordine. Fonti e cultura giuridica nell'età moderna*. Torino: Giappichelli.
- Bonetti P.P. (1688). *Armamentarium, sive edicta de armis*. Mediolani: in curia regia, apud Marcum Antonium Pandulphum Malatestam.
- Bono A. (2009). *Esercito, istituzioni, territorio. Alloggiamenti militari e «case herme» nello Stato di Milano (secoli XVI e XVII)*. Firenze: Firenze University Press.
- Buccomino D. (2023). *Ingeniorum delectus. I dottori in diritto dello Studio di Pavia*. Torino: Giappichelli.
- Buratti Mazzotta A. (2020). *Clelia Grillo Borromeo Arese. Une femme savante del Settecento milanese nelle carte dell'Archivio di famiglia*. Oggiono-Lecco: Cattaneo Editore 2020.
- Capra C. (2002). *I progressi della ragione*. Bologna: il Mulino.
- Id. (2010). *Il Settecento*. In: Sella D. e Capra C. (a cura di), *Il Ducato di Milano (1535-1796)*. Torino: UTET, 213-229.
- Id. (2021). *Le finanze della monarchia austriaca e dell'Italia asburgica nel XVIII secolo*. In: Id., *Governi, funzionari, finanze nell'Europa d'antico regime*, Milano: FrancoAngeli.
- Carbasse J.-M. et Depambour Tarride L., eds. (1999). *La conscience du juge dans la tradition juridique européenne*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Cassese S. (2021). *Intellettuali*. Bologna: il Mulino.
- Cavanna A. (2002). *La «coscienza» del giudice nello Stylus iudicandi del Senato di Milano*. In: Id., *Scritti (1968-2002)*, II vol. Napoli: Jovene editore, 1037-1078.
- Cova A. (1972). *Il Banco di S. Ambrogio nell'economia milanese dei secoli XVII e XVIII*. Milano: Giuffrè.
- Cremonini C., a cura di (2008). *Carriere magistrature e stato. Le ricerche di Franco Arese Lucini per l'«Archivio Storico Lombardo»(1950-1981)*. Milano: Cisalpino Istituto Editoriale Universitario.

- Cusani F. (1864). *Storia di Milano*, III vol. Milano: Pirotta.
- Dattero A. (2001). *Il “governo militare” dello stato di Milano nel primo Settecento. Saggio storico e inventario della serie Alte Feldkarten del Kriegsarchiv di Vienna*. Milano: Unicopli.
- Ead. (2002). *Riforme militari e costituzionali nella Lombardia Austriaca del Settecento*. In: «Studi Settecenteschi», 22: 103-121.
- Ead. (2004). *Piazzeforti, eserciti e città durante l’età moderna: il caso della Lombardia austriaca nel XVIII secolo*. In: Antonielli L. e Donati C. (a cura di), *Al di là della storia militare: una ricognizione sulle fonti*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 127-152.
- Ead. (2007). *Un aspetto del riformismo austriaco: caserme e mondo militare nella Lombardia del Settecento*. In: Donati C. e Kroener B.R. (a cura di), *Militari e società civile nell’Europa dell’età moderna (XVI-XVIII secolo)*. Bologna: il Mulino, 401-446.
- Ead. (2015). *Soldati a Milano. Organizzazione militare e società lombarda nella prima dominazione austriaca*. Milano: FrancoAngeli.
- Del Giudice P. (1923-1927). *Storia del diritto italiano*. Milano: U. Hoepli (rist. anast. Francoforte-Firenze, 1969).
- Della Rocca De Candal G., Sachet P. e Zetti M. (2023). *Alpha Beta. Apprendere il greco in Italia (1360-1860)*. Milano: Scalpendi.
- Di Noto S. (1977). *Documenti e dibattito su tortura e pena capitale nella Lombardia austriaca*. In: «Studi parmensi», 19: 268-406.
- di Renzo Villata M.G. (2006a). *Gabriel Verri e la ‘passion’ pour l’histoire du droit*. In: *L’histoire de l’histoire du droit*, Journées de la Société d’histoire du droit Toulouse 2005. Toulouse: Centre toulousain d’histoire du droit et des idées politiques, 77-95.
- Ead. (2006b). *Introduzione a Ead. (a cura di), L’arte del difendere. Allegazioni avvocati e storie di vita a Milano tra Sette e Ottocento*. Milano: Giuffrè 2006, 1- 117.
- Ead. (2006c). *Tra ius nostrum e ius comune. Il diritto patrio nel Ducato di Milano*. In: Birocchi I. e Mattone A. (a cura di), *Il Diritto patrio tra diritto comune e codificazione (secoli XVI-XIX)*, Atti del Convegno Internazionale Alghero 4-6 novembre 2004. Roma: Viella 2006, 217-254.
- Ead. (2007). *Storie di ordinaria e straordinaria giustizia*. In: «Acta Histriae», 15: 521-564.
- Ead. (2013). *Verri, Gabriele*, s.v. In: *DBGI*, II vol. Bologna: il Mulino, 2035-2036.
- Ead. (2020). *Verri, Gabriele*, s.v. In: *DBI*, IC vol. Roma: Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 9-11, testo disponibile all’url: https://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-verri_%28Dizionario-Biografico%29/ [consultato l’1 febbraio 2026].
- Ead. (2024a). *Mos italicus vs mos gallicus ou ... une confluence des deux méthodes et une attitude d’ouverture aux nouveaux corifers de la science ?* In: Peroz A., Haldy J., Piotet D. (éds.), *Mélanges en l’honneur du Professeur Denis Tappy*. Berne: Stämpfli Editions SA, 53-86.

- Ead. (2024b). *Gabriele Verri e le sue 'consulte': una voce della Lombardia preilluministica aperta al nuovo?*. In: *Giustizia e potere tra antico e nuovo regime. Studi in ricordo di Armando De Martino* (Ius Regni). Napoli: Editoriale Scientifica, 204-241.
- Ead. (in corso di stampa). *Alciato a Pavia: l'Ateneo ticinese e l'Europa, ovvero l'incontro tra mos italicus e gallicus nel Cinquecento. Quale esito?* In: Rossi G. (a cura di), *Alciato a Pavia*, cds.
- Dickson P.G.M. (1987). *Finance and Government under Maria Theresia (1740-1780)*, II vol., *Finance and Credit*. Oxford: Clarendon Press.
- Facchin L. (2011). *Clelia Grillo e la dominazione sabauda a Milano durante la guerra di successione polacca (1733-1736)*. In: Spiriti A. (a cura di), *Clelia Grillo Borromeo Arese. Un salotto letterario settecentesco tra arte, scienza e politica*, II vol. Firenze: Olschki Editore (Biblioteca dell'Edizione nazionale delle opere di Antonio Vallisneri), 37-66.
- Facciolati J. (1763). *Compendiaria graecae grammatices institutio in usum Seminarii Patavini*. Patavii: G. Maffrè.
- Forte F. (1932). "Archintea laus" – *Giunte e note alla Genealogia degli Archinto patrizi milanesi pubblicata da Pompeo Litta*. Milano: Arti Grafiche Rovida & Gadda.
- Fрати L. (1897). *I codici Morbio della R. Biblioteca di Brera*. Forlì: Casa Editrice Luigi Bordinandini.
- Garlati L. (1999). *Inseguendo la verità. Processo criminale e giustizia nel Ristretto della pratica criminale per lo Stato di Milano*. Milano: Giuffrè.
- Ead. (2005). *La 'magnifica ossessione': Il sistema delle pene nel codice Giuseppino: le contraddizioni di un sistema 'illuminato'*. In: *Codice generale austriaco del delitti e delle pene (1787)*, rist. anast., Casi, Fonti e Studi per il diritto penale raccolti da S. Vinciguerra, s. II, Le Fonti. Padova: Cedam, CXLI-CLXX.
- Ead. (2006). *La parola alla difesa. Profili penalistici nelle allegationes lombarde tra Sette e Ottocento*. In: di Renzo Villata M.G., *L'arte del difendere. Avvocati, allegazioni e storie di vita a Milano tra Sette e Ottocento*. Milano: Giuffrè, 435-525.
- Ead. (2010). Note critiche a P. Verri, *Osservazioni sulla tortura*. In: Id., *Scritti politici della maturità*, a cura di C. Capra, Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri, IV vol. Roma: Edizione di storia e letteratura, 37-139.
- Gaspari G. (1990). *Da Maggi a Beccaria*. In: Id., *Letteratura delle riforme. Da Beccaria a Manzoni*. Palermo: Sellerio, 74-124.
- Id. (2018). *L'altra Milano. Breve storia dell'Accademia dei Trasformati*. In: Id., *Il mito della «Scuola di Milano». Studi sulla tradizione letteraria lombarda*. Firenze: Cesati 45-67.
- Gregorini G. (2003). *Il frutto della gabella. La Ferma Generale a Milano nel cuore del Settecento economico lombardo*. Milano: Vita e Pensiero.
- Imbruglia G. (2012). *Muratori, Ludovico Antonio*, s.v. In: *DBI*, LXXVII vol., testo disponibile all'url: [https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_(Dizionario-Biografico)/) [consultato l'1 febbraio 2026].

- La Cava A.F. (1954). *Igiene e sanità negli statuti di Milano del sec. XIV. Codice inedito*. Milano: U. Hoepli.
- Latuada S. (1737). *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle Fabbriche più cospicue [...]*, III vol. Milano: Regio-Ducal Corte, a spese di Giuseppe Cairoli Mercante di libri.
- Liva A. (1982). *La «nuova pianta» del Magistrato di sanità*. In: De Maddalena A., Rotelli E., Barbarisi G., *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, III vol., *Istituzioni e società*. Bologna: il Mulino, 701-720.
- Lombardia Beni Culturali (2019). *Magistrato di Sanità (1534–1786)*, 2 gennaio, testo disponibile all'url: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/8000068/> [consultato l'1 febbraio].
- Monti A. (2003). *Iudicare tamquam Deus. I modi della giustizia senatoria nel Ducato di Milano tra Cinque e Seicento*. Milano: Giuffrè.
- Mori S. (2019). *Uno spazio di confronto delle aristocrazie civiche lombarde*. In: Sanz Ayán C., Martínez Hernández S., Aglietti M. e Edigati D. (a cura di), *Identità nobiliare tra Monarchia ispanica e Italia. Linguaggi, potere e istituzioni (secoli XVI-XVIII)*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 157-184.
- Musitelli P. (2010). *I manoscritti inediti di Alessandro Verri Protettore dei carcerati (1763-1765)*. In: *line@editoriale*, 2, testo disponibile all'url: <https://interfas.univ-tlse2.fr/linea-editoriale/176> [consultato l'1 febbraio 2026].
- Id. (2020). *Verri, Alessandro*, s.v. In: *DBI*, XCIX vol., 4-8, testo disponibile all'url: [https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-verri_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-verri_(Dizionario-Biografico)) [consultato l'1 febbraio 2026].
- Orlandi Balzari V. (2004). *Il senatore Gabriele Verri e le arti*. In: «Annali di storia moderna e contemporanea», 10: 395-409.
- Ead. (2006a). *Iconografia poetica: scritti inediti di Gabriele Verri*. In: «Studi sul Settecento e l'Ottocento. Rivista internazionale di italianistica», 1: 97-105.
- Ead. (2006b). *Teatralità, spazio e arredamento nel Settecento: l'esempio della famiglia Verri*. In: «Comunicazioni Sociali», 2: 143-165.
- Ead. (2008). *Attraverso l'Austriaca Lombardia. Viaggio di Gabriele Verri alla corte di Maria Teresa*. In: Spiriti A. (a cura di), *La nobiltà Lombarda: questioni storiche ed artistiche*, atti del convegno di Brignano Gera d'Adda (4 giugno 2005). Comune di Brignano-Gera d'Adda: Treviglio, 155-174.
- Padoa Schioppa A. (2001). *Sulla coscienza del giudice nel diritto comune*. In: *Iuris vincula. Studi in onore di Mario Talamanca*. Napoli: Jovene, 121-162.
- Panizza G. e Costa B. (2000). *L'Archivio Verri*, parte 2, *La «Raccolta verriana»*. Milano: Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico, 11-34.

- Pasi Testa A. (1976, ma 1977). *Alle origini dell'Ufficio di Sanità nel Ducato di Milano e Principato di Pavia*. In: «Archivio storico lombardo», 102, serie X, vol. II: 276-386.
- Petronio U. (1972). *Il Senato di Milano. Istituzioni giuridiche ed esercizio del potere nel Ducato di Milano da Carlo V a Giuseppe II*. Milano: Giuffrè.
- Puccinelli E. (2002). *Gorani, Giuseppe*. In: *DBI*, LVIII vol., 4-8, testo disponibile all'url: https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-gorani_%28Dizionario-Biografico%29/ [consultato l'1 febbraio 2026].
- Pugliese S. (1924). *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*. Torino: Bocca.
- Rizzo M. (2001). *Alloggiamenti militari e riforme fiscali nella Lombardia spagnola fra Cinque e Seicento*. Milano: Unicopli, Milano.
- Serralunga Bardazza A.M. (2005). *Clelia Grillo Borromeo Arese: vicende private e pubbliche virtù di una celebre nobildonna nell'Italia del Settecento*, prefazione di C. Cremonini. Biella: Eventi & Progetti.
- Siboni F. (2004). *Una vita per gli archivi: Ilario Corte (1723-1786) e il suo contributo alle riforme teresiane*. In: «ACME – Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», 57, fasc. II (maggio-agosto): 163-186, testo disponibile all'url: <https://www.ledonline.it/acme/allegati/Acme-04-II-06-Siboni.pdf> [consultato l'1 febbraio 2026].
- Signorotto G. (1992a). *Il marchese di Caracena al governo di Milano (1648-1656)*. In: Id. (a cura di), *L'Italia degli Austrias. Monarchia cattolica e domini italiani nei secoli XVI e XVII*, «Cheiron», 9, 135-182.
- Id. (1992b). *Introduzione*. In: Id. (a cura di), *L'Italia degli Austrias. Monarchia cattolica e domini italiani nei secoli XVI e XVII*, «Cheiron», 9, 5-9.
- Id. (1995). *Lombardi e spagnoli al governo di Milano*. In: Pissavino P. e Signorotto G., *Lombardia borromaica Lombardia spagnola. 1554-1659*. Roma: Bulzoni, 93-161.
- Id. (1996). *Stabilità politica e trame antispangole nella Milano del Seicento*. In: AA.VV., *Complots et conjurations dans l'Europe moderne. Actes du colloque international organisé à Rome, 30 septembre-2 octobre 1993*. Rome: École Française de Rome, (Publications de l'École française de Rome, 220), 721-745.
- Id. (2001). *Milano spagnola: guerra, istituzioni, uomini di governo (1635-1660)*. Milano: Sansoni Editore.
- Tirone A. (1996). *Finanza pubblica e intervento privato in Lombardia durante la Guerra di successione austriaca. Precedenti e cause dell'istituzione della Ferma generale*. In: «Annali di storia moderna e contemporanea», 2/1: 131-146.
- Venturi F. (1969). *Settecento riformatore*, I vol., *Da Muratori a Beccaria*. Torino: Einaudi.
- Verri P. (2010). *Osservazioni sulla tortura e singolarmente sugli effetti che produsse all'occasione delle unzioni malefiche alle quali si attribuì la pestilenza che devastò Milano l'anno 1630 [1776-1777]*, testo critico stabilito da Barbarisi G., commento di Garlati L.

- P. Verri, *Osservazioni sulla tortura*. In: Id., *Scritti politici della maturità*, a cura di Capra C., Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri, IV vol. Roma: Edizione di storia e letteratura, 37-139, testo disponibile all'url: <https://illuminismolombardo.it/testo/osservazioni-sulla-tortura-1776-1777/> [consultato l'1 febbraio 2026].
- Id. (2023). *Scritture, consulte e relazioni (1766-1770)*, a cura di Rosini S. e Tonelli G. con un saggio di Capra C. (Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Consulte, vol. I). Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Id. (2024). *Scritture, consulte e relazioni (1770-1774)*, a cura di Levati S. e Rosini S., con un'Introduzione di Levati S. (Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Consulte, vol. II). Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Id. (2025). *Consulte e relazioni al Governo (1773-1774)*, a cura di Levati S. e Rosini S. (Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Consulte, vol. III). Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Verri P. e A. (1980). *Viaggio a Parigi e Londra (1766-1767)*, a cura di G. Gaspari. Milano: Adelphi.
- Visconti A. (1913). *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796). Saggio di storia del diritto amministrativo*. Roma: Athenaeum.
- Volpi Rosselli G. (1986). *Tentativi di riforma del diritto del processo nella Lombardia teresiana*. II vol., *Nuovo piano di Gabriele Verri*. Milano: Giuffrè.
- Ead. (1988). *Il progetto del Codice di procedura civile del Regno d'Italia (1806)*. Milano: Giuffrè.